

L. GUGLIELMO ESPOSITO O. P., *La biblioteca di S. Domenico da Cosenza*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 47, (1977), pp. 439-473.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



# LA BIBLIOTECA DI S. DOMENICO DI COSENZA

DI

L. GUGLIELMO ESPOSITO O.P.

Il convento di Cosenza fu sempre riconosciuto dalle autorità dell'Ordine quale « uno dei principali della provincia » religiosa di Calabria<sup>1</sup>. Tale importanza gli derivò, in massima parte, dal fatto di essere stato scelto a sede dello « Studium generale », istituitovi nel 1525 e definito dal Mortier un « nouveau foyer intellectuel pour le midi d'Italie »<sup>2</sup>, dopo quello più famoso di Napoli e degli altri di Sicilia. In un cenacolo di tale struttura, non poteva certo mancare la *biblioteca*, strumento essenziale per vedere meglio realizzato il ruolo specifico assegnatogli dagli statuti e mantenuto, attraverso alterne vicende, fino al 1860.

Avendo già delineato la storia della vita conventuale cosentina nei suoi aspetti più rilevanti<sup>3</sup>, voglio ora aggiungervi i risultati d'una indagine particolare, svolta su documenti inediti, circa il patrimonio librario ed esaminato anche in una visione panoramica delle leggi che via via furono emanate dai consessi provinciali e generali su tale materia, e,

---

<sup>1</sup> Arch. gen. O.P. (= AGOP) IV, 171, f. 34. L'altro di Catanzaro, invece, fu « giudicato per uno dei più comodi (di cod.a prov.a) p. l'esatta osservanza regolare », ibidem, 104, f. 102, avendo avuto presente la sua centralità geografica; dal 1757 accolse lo « Studium rethoricae sacrae, graecae linguae et aliarum orientalium » e primo « praefectus » fu l'ex provinciale, Nicola Mojo, ibidem, 228, f. 5.

<sup>2</sup> Cfr. A. Mortier, *Histoire des maîtres généraux de l'Ordre des Frères Prêcheurs*, Paris, 1903-1920, p. 270. In AGOP XIII, 117 ci si imbatte spesso in documenti, assimilabili alla « matricula studentium » andata, purtroppo, perduta, in cui si nota il sigillo a secco dello Studium con la figura di S. Tommaso recante nella destra una penna e nella sinistra un volume, sul petto una luce raggiata (orifiamma), a ricordo della visione avuta, e tutt'intorno la scritta: STUD. GENE. CONSEN. ORD. PRAEDICAT.

<sup>3</sup> G. L. Esposito, *San Domenico di Cosenza (1447-1863). Vita civile e religiosa nel Meridione*, Pistoia, 1974, facente parte della nuova serie di Memorie Domenicane, n. 5, di pp. 416. Alcune notizie, relative al presente studio, sono alle pp. 59-100 (cap. terzo: Centro di studi) e passim. Nel corso di queste note citerò qualcuna.

soprattutto, puntualizzando le linee operative avutesi in Calabria, con speciale riguardo a Cosenza <sup>4</sup>.

Non potendo, d'altro lato, dare informazioni bibliografiche complete sugli « inventari », a causa della loro irreperibilità nei fondi calabresi e vaticani, pubblicherò in appendice un catalogo del sec. XVI e fornirò alcuni elementi interpretativi di un « provvisorio elenco delle opere » esistenti nell'ex convento, dopo la forzata chiusura del 1863, di cui son venuto in possesso fortunatamente, e che servì alle autorità cosentine per orientare alcuni acquisti decisi nel 1872 dall'Accademia cittadina e recante un totale di ben 2.214 volumi.

La formazione iniziale, lo sviluppo e la peculiarità della biblioteca di S. Domenico di Cosenza, è da mettere in rapporto anzitutto alla funzione didattico-formativa del « conventus-universitas » fra i molti altri delle *due Calabrie* e cioè la « juvenum cura, in quibus spes provinciae atque Ordinis collocata est », come recitano le « ordinationes » dei maestri dell'Ordine <sup>5</sup>.

Un secondo quadro di riferimento è l'Accademia cosentina, che fin dal primo decennio del sec. XVI, divenne « uno dei centri più cospicui e battaglieri di orientamento culturale » <sup>6</sup>, ad opera soprattutto del filosofo B. Telesio, col quale i domenicani ebbero sicuramente relazioni anche se non si è in grado di dire in realtà quali furono i rapporti tra i due centri di promozione culturale cosentini, lo « Studium » cioè e la suddetta Accademia <sup>7</sup>. Un terzo fatto va tenuto presente: l'azione della « Regia Udienza » in città, quale organo giudicante in materia civile e criminale nell'ambito della provincia <sup>8</sup> per le numerose questioni di ca-

<sup>4</sup> Sarebbe impossibile far menzione di tutte; si potrà tuttavia leggere, ad esempio, quali fossero gli intendimenti del maestro dell'O. a riguardo degli esaminandi « ad gradus », in AGOP IV, 135, f. 30<sup>r</sup>; in relazione al « maggior profitto de' studj di Cosenza » e le norme dettate, a tale scopo, dal prov. calabrese, ibidem, IV, 171, f. 123<sup>r</sup>; in merito a qualche « pretensione » in danaro da parte di alcuni lettori, ibidem, 222, f. 13<sup>r</sup>; relativamente ai « titoli soliti » bramati dagli stessi, ibidem, f. 106<sup>r</sup>; e, infine, in riferimento alle norme circa la « recezzione de' giovani » nelle scuole, ibidem, IV, 222, f. 143, date il 20 nov. 1753. Una buona fonte di notizie, però, rimane la serie XIII dell'archivio generale di S. Sabina, ai nn. 100-124.

<sup>5</sup> Vedi n. 3. Il testo, inedito, figura tra i documenti, pp. 291-304.

<sup>6</sup> W. Binni-N. Sapegno, *Storia letteraria delle Regioni d'Italia*, Firenze, 1968, p. 721 ss.

<sup>7</sup> G. L. Esposito, op. cit., p. 63.

<sup>8</sup> L. Volpicella, *Epistolario ufficiale del Governatore di Calabria Ultra Lorenzo Cenami (1623-1624)*, sta in « Archivio storico della Calabria », A. I. n. 11, del 1° maggio 1913, p. 181.

rattere demaniale, baronale, e chiamata spesso a dirimere le contese fra i ceti « chiusi » dei nobili e degli onorati, aspiranti alla direzione della cosa pubblica e contrastati dai gruppi dei « dottori » o professionisti degli altri ceti<sup>9</sup>. Non va dimenticato, infine, che Cosenza, specialmente tra la metà del '500 ed i primi del '600, venne descritta anche quale « capo della provintia e di commercitio, dove concorrono diverse natione de gente e negotianti de più mercantie » per cui era « molto necessario aprire in essa un banco publico dove se possono reponere li denari »<sup>10</sup>. In un contesto storico così ampio ed articolato si potrà meglio comprendere il ruolo innovatore d'un centro bibliotecario diretto da religiosi, mai chiusi alla realtà sociale urbana e regionale.

Prima di procedere alla ricerca delle linee normative e finanziarie attraverso le quali la biblioteca, in prosieguo di tempo, poté crescere e qualificarsi, è bene accennare alla sua installazione nelle strutture del complesso claustrale.

L'unico dato certo della sua esistenza è del 1628. Lo testimonia il visitatore apostolico, Andrea Pierbenedetto, scrivendo di averla « visitata », senza peraltro dire della esatta ubicazione, della suppellettile, della consistenza<sup>11</sup>. Prima di questa data non vi sono accenni né fra le righe dell'atto notarile con il quale il duca Antonio Sanseverino cedette, il 4 dicembre 1448, alcuni suoi beni per « fondare e fabbricare una casa per uso ed abitazione dei religiosi dell'osservanza dell'Ordine dei predicatori fuori le mura della città di Cosenza, in luogo congruo ed onesto »<sup>12</sup>, né viene menzionata dalle autorità romane che concessero, nel 1538, « priori et fratribus conv.s cosent.i ... alienandi et vendendi tot bona mobilia, quantum neces. fuit, pro instaurat. utriusque dormitorij »<sup>13</sup>. Si può, tuttavia, esser certi, sulla base anche delle notizie relative ad altri conventi calabresi, come quello di Altomonte e di Rogliano, che essa doveva trovarsi al secondo piano dell'edificio, vicino alle aule delle varie « scholae » e faceva parte, insieme a quelli situati intorno al quadrilatero del chiostro, dei « lieux communs » che costituivano un

<sup>9</sup> Cfr. G. Galasso, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Napoli, 1962; in particolar modo il cap. I. e le pp. 313-314.

<sup>10</sup> Vedi n. precedente, p. 214.

<sup>11</sup> Archivio segreto vaticano, Congr. del Concilio. Visite apostoliche, 99. Vis. ap. Eccl. Cusentinae, a. 1628, f. 273<sup>v</sup>.

<sup>12</sup> Archivio Intendenza di Finanza. Cosenza. *Cartella S. Domenico*. È una trascrizione del sec. XIX, fatta dal priore di S. Domenico.

<sup>13</sup> AGOP IV, 25, f. 457<sup>v</sup>.

insieme cospicuo ed armonico dell'architettura domenicana, fin dal sec. XIII<sup>14</sup>.

Passando alla individuazione dei « canali » di accrescimento quantitativo e qualitativo, il primo ce lo dà il capo dell'Ordine, Francesco Silvestri, che di passaggio per Cosenza tra il 13 e il 18 marzo del 1526, consentì al priore di S. Domenico di dare « aliqua elemosinae portio » sia agli studenti come ai predicatori « pro libris emendis »<sup>15</sup>: fu in tal modo aperta la via ai futuri acquisti che mai ebbero una destinazione privata ma sempre vennero finalizzati « ad commune commodum », sensibilizzando così tutti a vedere la biblioteca come un bene prezioso e suscitando, poi, anche qualche gesto di mecenatismo sia all'interno come al di fuori delle mura claustrali.

Scorrendo, infatti, le interessanti pagine dei capitoli provinciali italiani, dal medioevo in poi, tenutisi nell'ambito vastissimo della provincia romana, da cui nacquero le altre circoscrizioni autonome del Sud e, in definitiva, anche la provincia di Calabria (1530)<sup>16</sup>, si ricava netta l'impressione che il *problema* biblioteca fu sempre presente alla coscienza dei legislatori. Essi intervennero dando direttive precise e severe, volte alla scrupolosa custodia dei libri, ora bloccando vendite inconsulte o prestiti illeciti<sup>17</sup>, ora affrettando la restituzione di essi da parte di qualche religioso che nicchiava<sup>18</sup>, e, inoltre, perché si approntassero i *libelli* o cataloghi da custodire « in armariis conventus », come per arricchire di codici e di opere importanti da acquistarsi, almeno dai conventi più grandi »<sup>19</sup>.

<sup>14</sup> Archivio di Stato di Cosenza, fascio *Conventi soppressi*: acquisti, cessioni, restauri. Lo studio storico-artistico, finora insuperato, sull'argomento rimane quello del p. G. Meerseman, *L'architecture dominicaine au XIII siècle: législation et pratique*, in « Archivum Fratrum Praedicatorum », 16 (1946), p. 141 ss. Utile anche: M. D. Chapotin, *Histoire des Dominicains de la province de France: Le siècle des fondations*, Paris, 1898.

<sup>15</sup> Vedi n. 3 e 5. Al p. Tommaso Mileto venne « concesso che possa della metà delle prediche sue comprare p. tre anni prossimi tanti libri e che li denari si spendano per mano del p.re sindaco o procuratore del convento », in AGOP IV, 53, f. 80<sup>r</sup>.

<sup>16</sup> MOPH IX, 228: « Item acceptamus Congregationem Calabriae pro provincia et vocetur provincia Calabriae ». La descrizione geografica di essa trovasi nel Ms. di AGOP IX, 1-36 (I).

<sup>17</sup> *Acta capitulorum provincialium Romanae provinciae (1243-1344)*, Roma, 1941 (cap. di Orvieto del 1331), pp. 257-258.

<sup>18</sup> Ivi, pp. 284-285 (cap. di Pistoia del 1334) e p. 292 (cap. di Prato del 1337).

<sup>19</sup> Ivi, p. 344 (cap. di Gubbio del 1343); cfr. H.-M. Féret, *Vie intellectuelle*

Per il nostro convento vanno ricordati alcuni fatti significativi. Nel 1521 il vicario generale impose, pur nell'ambito della tenuta dei conti e di tutti i beni conventuali annessi, la formazione di un apposito « librum de carta pecorina », entro un mese<sup>20</sup>; un'altra ingiunzione venne dal maestro dell'Ordine, nel maggio del 1529, al vicario della Congregazione calabrese, Girolamo di Squillace, perché tutelasse i libri pervenuti al convento da un religioso modenese<sup>21</sup>. Se a questi scarni indizi aggiungiamo la certezza che il tutto avveniva in una città che fu tra le prime ad avere l'arte della stampa ed in cui non dovettero essere estranei « anche i padri domenicani », come asserisce una studiosa del settore<sup>22</sup>, ed esaminiamo altresì i dati storici disponibili emergenti dai registi generalizi del sec. XVI, che cioè anche per la congregazione di Calabria come per altri centri universitari del Rinascimento v'era la cosiddetta « peregrinatio academica » degli studenti e dei docenti<sup>23</sup>, per cui alcuni giovani vennero assegnati tra il 1534-1586, per studiare la teologia, a Bologna<sup>24</sup>, a Napoli<sup>25</sup>, a Padova<sup>26</sup>, e persino a Parigi<sup>27</sup>, abbiamo un quadro sufficientemente chiaro per ammettere che al nucleo librario di S. Domenico, poc'anzi adombrato, vennero ad aggiungersi non poche opere e commentari importati dagli stessi allo scopo di approfondire gli studi, dopo il normale *curriculum*, in vista del conseguimento dei titoli accademici dopo le *lettture* svolte sulle cattedre di Cosenza.

Una conferma di quanto finora detto viene dal Russo che al 3° Congresso storico calabrese del 1963, poté affermare che la biblioteca

---

et vie scolaire dans l'Ordre des Prêcheurs, in *Archiv. d'Hist. Dominicaine*, I, Paris 1946, p. 14.

<sup>20</sup> MOPH XXI, 80.

<sup>21</sup> AGOP IV, 22, f. 52<sup>v</sup>.

<sup>22</sup> G. Guerrieri, *L'arte della stampa in Calabria*, in « Almanacco calabrese », Roma, 1968, pp. 149-164; M. Borretti, *L'arte della stampa e le biblioteche in Calabria Citra*, Messina, 1939.

<sup>23</sup> A. V. Verde, *Studenti pistoiesi a Padova (1473-1503)*, estratto da « Quaderni per la storia dell'Università di Padova » 6, Padova, 1974, p. 73 ss.

<sup>24</sup> AGOP IV, 24, f. 150<sup>v</sup> e 151<sup>v</sup>; MOPH XI, 276.

<sup>25</sup> L'afflusso maggiore si ebbe fin dai primi anni del 1700 e i loro nomi si leggono nei registri del conv. di S. Pietro M., nel fondo *Monasteri soppressi*, dell'Archivio di Stato di Napoli, 813, ff. 28<sup>r</sup>; 29<sup>v</sup>; 33<sup>r</sup>; notizie intorno all'« avanzamento e decoro della libreria » del Collegio di S. Tommaso partenopeo, frequentato molto dai calabresi, sono nel vol. 850, f. 23<sup>re</sup> 99<sup>r</sup>.

<sup>26</sup> AGOP IV, 24, f. 150<sup>v</sup>. Viene precisato che vi rimanevano « cum omnibus gratiis et privilegiis ».

<sup>27</sup> *Ibidem*, f. 152<sup>r</sup>, in data 13 aprile 1535.

domenicana di Cosenza era da considerarsi tra quelle « molto efficienti nel secolo XVI »<sup>28</sup>. Le testimonianze di quell'epoca sono andate irrimediabilmente perdute ed i motivi vanno ricercati sia nelle distruzioni susseguitesi con ritmo pauroso sulla Calabria, scossa da moti tellurici violentissimi, sia per le manomissioni perpetrate in epoche rivoluzionarie che scandiscono sinistramente la storia di quella regione; ma forse non è vano accennare anche ad un motivo che sta all'interno della vita stessa di non pochi conventi calabresi, sorti negli anni in cui le leggi dell'Ordine sulle biblioteche erano ancora troppo recenti per vederle osservate appieno in Calabria, ove certamente premevano altri problemi organizzativi di non facile soluzione e che avranno fatto ritardare l'attuazione, ad esempio, di quanto impose il capitolo generale del 1456 ai responsabili della vita locale, e cioè: « inspici seu revideri aut etiam, si opus fuerit, fieri seu renovari faciant inventaria librorum »<sup>29</sup>.

È quanto mai significativo, a questo punto, riferire testualmente il resoconto del cronista che fu al seguito del maestro A. Galamini, che intraprese il duro viaggio per la Calabria, ove sostò tra il gennaio e il marzo del 1609, e dopo aver visitato alcuni conventi della parte « citeriore », ricadenti nell'attuale provincia di Cosenza, giunse a Catanzaro ove si tenne il capitolo provinciale elettivo<sup>30</sup>:

« ... fatto e letto in pubblico refettorio in Catanzaro un precetto formale, con scomunica *latae sententiae* riservata l'assoluzione a S.P.R.ma, a tutti li frati di Calabria che chi ha libri, in qual si voglia modo capitati alle loro mani, del conv.<sup>o</sup> di Cosenza, li mandi fra un mese in detto convento nelle mani del p.re M.r<sup>o</sup> frat'Antonio delli Scalzati et il p.re fra Nicola da Rende, librai e figli di quel conv.t<sup>o</sup>: fu letto coram omibus magistris prioribus et sociis capit. prov.lis ».

<sup>28</sup> F. Russo, Biblioteche e archivi calabresi nel sec. XVI, in « Atti del 3<sup>o</sup> Congresso storico calabrese » (19-26 maggio 1963), Napoli, 1964, p. 539.

<sup>29</sup> MOPH VIII, 263. Commenta, a tal proposito, T. Kaeppli, Inventari di libri di San Domenico di Perugia (1430-80), Roma, 1962, p. 15: « Inventari del genere debbono la loro origine per lo più all'obbligo, fatto dalle Costituzioni dell'Ordine agli ufficiali dei conventi di sottoporre, in occasione delle periodiche visite canoniche, ai superiori maggiori o ai loro delegati gli inventari dei beni mobili e immobili del convento ».

<sup>30</sup> AGOP IV, 53, f. 94<sup>v</sup>: « a dì 21 febbraio ». Il capo dell'O. vi era arrivato il 17 di quel mese e « p. li 18 era intimato il cap.lo prov.le » ibidem, f. 93<sup>v</sup>. Lasciò il suolo calabrese il 17 marzo, per recarsi in Sicilia ove giunse « vicino a un hora di notte, sbarcato p. il mal tempo a Torre di faro, di dove venne a piedi a Messina che sono dodici miglia »; lasciò l'isola « alli X di 7bre; giunse il p.re R.mo in Napoli, partito da Messina p. mare », ibidem, f. 131<sup>r</sup>.

Non è chi non veda, tra le linee del drastico provvedimento, quel che vi è sottinteso: il convento di Cosenza era stato depauperato d'un patrimonio librario andato disperso e si voleva ricostituirlo nella sua integrità valendosi della massima autorità dell'Ordine, affidandone la custodia permanente a due bibliotecari, naturali responsabili di ogni futuro « imprestito ». In questo spirito vennero subito dopo approvati gli atti di quell'importante consesso legislativo e la stampa fu realizzata proprio a Cosenza<sup>31</sup>. Vi si legge tra l'altro:

« Li priori di quei conventi che non hanno libreria, massime dove stanno studenti e giovani, quanto prima la faccino o almeno deputino una camera nella quale riponghino li comuni libri del convento e dei frati che muoiono, nella quale li frati (con chiave da custodirsi dal librarista deputato) possono entrare a studiare, siccome fu ordinato nel capitolo di Barcellona, dalla qual camera non si possa cavare libro alcuno, senza necessità urgentissima e con il consiglio di padri ».

Dopo poco tempo a favore della biblioteca giunsero due provvidi interventi: il primo del pontefice Paolo V che il 3 luglio 1612, avendo presente la « considerazione e la manutenzione » di essa, vietò di « extrahere seu remove... libros, quinterna, folia, sive manuscripta sive impressa, dictae bibliothecae assignata et in posterum assignanda sub quovis praetextu »<sup>32</sup>, il secondo, di carattere finanziario, espresso dal capitolo generale del 7 giugno 1615, che impose a ciascun convento di fissare una quota in danaro, *secundum possibilitatem*, per l'acquisto di opere « praesertim auctorum nostri Ordinis, tam antiquorum quam recentiorum » e alla quale non ci si poteva sottrarre senza gravi pene<sup>33</sup>.

---

<sup>31</sup> Sono in AGOP XIII, 100. Sul frontespizio si legge: « Ordinationi fatte et promulgate nel Capitolo provinciale della Provintia di Calabria dell'Ordine de' Predicatori. Celebrato nel convento della Santissima Annuntiata di Catanzaro per beneficio spirituale, e temporale di detta Provintia. Confirmate dal Rev.mo Padre Frate Augustino Galamini Maestro Generale di detto Ordine. In Cosenza. Appresso Don Andrea Riccio. Con licenza de' Superiori. L'anno 1609 »; anche le seguenti « fatte dal P.R.P. fra Paulo da Cagli... promulgate nella Congregazione provinciale celebrata nel Convento di San Domenico di Cosenza nell'anno MDCXI, alli 24 aprile » sono stampate a Cosenza; similmente gli « Acta » del 1612, mentre quelli del 1617, sempre a Cosenza, ma « apud Francum Cappam » e le « Ordinationes » del 17 sett. 1695 nella stessa città, « apud Mattheum la Rocca ». Due edizioni, del 1623 e 1659, vennero impresse a Messina, rispettivamente « Typis heredum Petri Brea », e « Ex typographia Illustrissimi Senatus apud Paulum Bonacota ».

<sup>32</sup> Archivio segreto vaticano, S. Brev. 481, f. 13<sup>a</sup>.

<sup>33</sup> MOPH XI, 249.

Sino alla metà di quel secolo seguirono a ritmo serrato altre disposizioni tese sempre a tutelare e a valorizzare sia gli scritti « doctissimorum virorum, quae praelo non sunt mandata » per cui « in morte eorum perire cum maximo damno religionis » potevano andare perduti per sempre, sia mettendo « in communi deposito, sub custodia et clavibus » gli altri già esistenti, avendo premura di inviare un esemplare dei vari « codices impressi » a Roma ed un altro riponendolo « in principaliori conventu provinciae ». Fu in questo clima favorevole che in S. Domenico di Cosenza si poté arricchire la biblioteca, cui si aggiungevano i periodici « spogli » di libri, provenienti anche dalle « camere » dei frati deceduti, in gran parte già « lectores » nello studium e, spesso, anche autori di opere rimaste inedite e per le quali si doveva avere massima cura avendo detto il capitolo generale del 1647 a tal proposito: « ...dum aliquis frater in suo conventu obierit, summopere curent habere scripta omnia et ut illa in communi deposito sub custodia et clavibus reponant, nec ea perire permittant; volentes, ut statim admoneat magister ordinis si aliquid dignum, ut evulgetur, in praedictis scriptis invenerint »<sup>34</sup>.

La normativa trovò presto applicazione pratica a Cosenza.

Nel primo caso venne concessa al priore, Domenico di Filogaso, in data 1° gennaio 1654, la revisione della « Somma di filosofia » *da lui composta* come sottolinea la pagina di cronaca<sup>35</sup>, e nel secondo a proposito di non pochi manoscritti del canonista, Giacinto Donati, reggente e poi provinciale, noto a tutti gli storiografi calabresi<sup>35</sup>.

Lascio la parola allo stesso maestro dell'Ordine che ne scrisse al provinciale il 15 dicembre 1657:

« Mi scrive il p. Priore di Cosenza che essendosi trovato presente alla morte del P.M. fra Giac.<sup>o</sup> Donati, fece l'inventario delle sue robbe

<sup>34</sup> MOPH XII, 231-232.

<sup>35</sup> AGOP IV, 104, f. 186. Nel Liber PP (parte I.a), fol. 208, trovasi l'elogio del p. Giacomo Bruno da Scigliano (Cs): « Così esercitando l'ufizio di lettore, come di priore specialmente nello studio generale di Cosenza... quindi compose egli que' studj eruditissimi: Trattati di tutta la filosofia e metafisica; il Quaresimale, l'Annuale, il Teatro del Ss.mo Rosario; opere che mandate alle stampe, han incontrato il gradimento di tutti ». In effetti alcune di queste opere, p. es. La « Prima pars Summae philosophicae disciplinae quae dicitur Logica », fu edita a Messina « ex typographia illustriss. apud Paulum Bonacota », nel 1663; il « De generatione et corruptione ad de Meteoris » anche a Messina, nel 1665, ed altre opere filosofiche, presenti in SOP II, 633. Il « Quaresimale de' Sermoni del SS. Rosario » venne pubblicato a Napoli « per Giovanni Francesco Paci » nel 1692, e dedicato all'arcivescovo di Cosenza, Gennaro Sanfelice (1661-1694).

e manoscritti e che nella cassa del deposito trovò due tomi de manoscritti, dentro uno dei q.li trovò una borsa di pelle con 80 doppie et un zecchino ed una carta nella q.le si dichiarava che d.<sup>o</sup> danaro era pervenuto a d.<sup>o</sup> padre M.ro da un suo divoto p. la stampa de' d.i suoi tomi manoscritti e non essendo stampati dentro lo spazio d'anni 10, questo danaro si mandasse a me. Soggiunge nella sua lett.a il p. Priore che nella med.a cassa del deposito trovò duc.i 51 e carlini 9, quali lui ha già applicati p. la libreria... ».

E continua, dicendo:

« Il mio senso è che d.ti due tomi manoscritti del p.M. Laino si stampino e p.ché suppongo che non debbiano bastare le 80 doppie e zecchino, voglio che s'applichi alla med.a stampa gli duc. 90 e gli carlini 70 che sono in Napoli. Che però V.P. ricev.a la presente gli sequestri a q.<sup>o</sup> fine e in tanto mi avvisi che saranno al deposito p. rivedere d.ti libri e pensi a chi può commettersi che soprintenda alla stampa e sarà meglio stamparli in Napoli o qui in Roma e del tutto attento la risposta ».

Successivamente la corrispondenza fra Roma e Cosenza ci fa sapere che il 3 marzo 1658 il maestro dell'Ordine ordinò, forse a causa dell'alto prezzo previsto dagli editori partenopei e romani, che la stampa avvenisse a Messina, incaricando per la « revisione ed approvazione » i padri Ludovico Minutoli e Tommaso Congi, siciliani, non senza raccomandare a quel provinciale: « assista poi in Messina alla correzione della stampa e alla spesa un figlio di q.<sup>o</sup> conv. »<sup>36</sup>.

Cade qui a proposito una considerazione storica e bibliografica insieme. Fin dagli ultimi decenni del 1600 e durante tutto il 1700 si hanno dati sicuri di frequenti viaggi a Messina, a Napoli e a Venezia di religiosi calabresi. È da ritenere, pur nei limiti attuali di conoscenza ancora lacunosa in materia, che essi vi si recassero non solo per motivi di studio, bensì anche per trattare da vicino con quei « stampatori » ed editori, tra i più affermati in Italia fin dal secolo XVI, ai quali portavano le opere manoscritte dei docenti cosentini, cui il capo dell'Ordine aveva già dato parere positivo per la loro pubblicazione<sup>37</sup>. Vi è spesso, nelle testimonianze archivistiche di quei lunghi e pericolosi viaggi, un risvolto positivo ed interessante, poiché gli incaricati speciali venivano affiancati dai « procuratori » del convento cosentino e da qualche converso addetto

<sup>36</sup> AGOP IV, 119, ff. 57<sup>r-v</sup>.

<sup>37</sup> Ibidem, f. 54<sup>v</sup>; 228, f. 9<sup>r</sup>, 65<sup>r</sup>, 69<sup>r</sup>.

alle « officine », per portare a compimento le non facili trattative che culminavano con l'invio delle edizioni in Calabria ove giungevano, via mare, a Paola e di qui erano inoltrate a Cosenza.

Non è senza motivo, quindi, che, ad esempio, Messina e talvolta anche Palermo, figurino in calce ai volumi di ex reggenti di Cosenza o del Collegio di Reggio C. e di non pochi graduati che avevano insegnato nel capoluogo bruzio. Nella città della laguna venne inviato come acquirente di nuovi libri il p. Agostino Fusco « pro bibliotheca conv. tus Consentiae »<sup>38</sup> e, come appare dall'inventario posto in appendice, fece un ottimo lavoro, dato che la quasi totalità dei testi sono « impressi » a Venezia.

Il gesto più munifico rimane tuttavia quello compiuto dal p. Alano Guidi di Morano (Cs). Lo riporto come sta negli atti del capitolo generale del 28.V.1694, tenutosi a Roma:

« Cum r.adm. mag. fr. Alanus, filius conventus Cusentini, suis religiosis laboribus de superiorum licentia plura collegerit pro erectione bibliothecae et illius dotatione in praefato conventu, ordinamus et stricte demandamus, ut quae post eius obitum supererunt ex spolio, nullo modo possint impendi ad alios usus sub poena privationis ab officio tum prioris tum syndici et patrum a consiliis et inhabilitatis ad ipsa, imo et nullitatis actorum, ita ut si impendantur ad alios usus, omnino a conventu reintegrentur; iniungentes r.p. provinciali pro tempore, ut sedulo incumbat fideli huius ordinationis observantiae, quam inviolabiliter et exacte observari volumus »<sup>39</sup>.

A tanta magnanimità di un « figlio » di S. Domenico di Cosenza, non da credersi, però, una rarità, perché è riscontrabile in altri domenicani d'Italia<sup>40</sup>, fece eco, a più riprese, lo stesso maestro dell'Ordine, il francese Antonino Cloche che non solo in quel consesso qualificato di Roma citato, ma con provvedimenti speciali si adoperò fervidamente e

<sup>38</sup> AGOP IV, 211, f. 14<sup>r</sup>, in data 19 feb. 1729: « ut in ea civitate libros emere possit pro bibliotheca conventus Consentiae ».

<sup>39</sup> MOPH XIII, 314.

<sup>40</sup> AGOP IV, 228, f. 17<sup>r</sup>: il 27 gennaio 1761 venne pubblicato il decreto col quale, essendo stato dichiarato dal p. ex reg. Michele Angelo Sartorelli, figlio del conv. di S. Maria Magg. Cryptulan. (Grottole), prov. Apuliae, che cioè s'era ritrovato « in deposito communi summa ducatorum ferme tercenti ab ipso acquisite religiosis suis laboribus, cuperet ut praed. summa applicaretur ad capitale in commodum bibliothecae eiusdem conv. ». Mi pare superfluo soffermarmi sul mecenatismo del card. G. Casanate, al cui nome è legata la famosa Biblioteca romana.

con spunti del tutto nuovi per la tutela delle biblioteche, astringendo i superiori « parum solliciti ... ad emendos libros pro bibliothecis, quibus omnes conv.us maxime egent » a precisare « singulis annis » una congrua somma, e cioè 12 ducati, per tale scopo<sup>41</sup>; anche se per la provincia di Calabria, in verità, dopo che ebbe avuto le debite informazioni circa il reale bisogno in cui si trovavano i conventi per le spese fatte e da fare per il futuro capitolo », diede la dispensa « dall'ordinat.e fatta dal dover porre in cassa li dodici docati p. serv.º delle loro librerie »<sup>42</sup>; mantenne invece intatta l'altra concernente « la compra de' libri spettanti all'occorrenza della chiesa, de' quali — *chiarì al provinciale* — farà provvederne ogni n.ro conv.tº essendo di diverso contenuto degl'altri antecedetem.te impressi »<sup>43</sup>. Lo stesso criterio lo animò nel 1707, diramando precise direttive per l'acquisto delle opere cateriniane da parte di tutte le province, senza eccezioni di sorta<sup>44</sup>. A riguardo del convento cosentino, non pose alcun indugio nell'imporre al priore che avendo preso visione dell'inventario trasmessogli relativo alle « cose lasciate dal p. M.ro Soroldone » mettesse i libri « in libreria e quanto Quaresimale » lasciato dal defunto, poteva o riporlo in quella oppure « darlo a qualche religioso di buon ingegno e applicato a predicare »<sup>45</sup>.

Le frequenti norme date dai suoi successori, sempre nel 1700, ribadirono i concetti nei momenti di appiattimento culturale di qualche responsabile che, dimentico dell'ideale proprio dell'istituto, rimandava alle calende greche l'attuazione fedele e sollecita di quanto veniva imposto dai diffinitori.

Vanno, quindi, rievocati i notevoli apporti dati, ad esempio, per la cosiddetta « incorporazione » delle produzioni letterarie alla rispettiva biblioteca di quelle case in cui l'autore, costretto a trasferirsi altrove, temeva la dispersione, per cui si volle come bibliotecario, a preferenza di altri frati, un « pater bene affectus studijs »; l'impulso dato agli studi storici, con la raccolta attenta e ragionata del materiale bio-bibliografico esistente nei singoli conventi che dovettero nominare il soggetto perito in materia, come si affrettò a farlo la provincia di Calabria, che designò

<sup>41</sup> AGOP V, 11; MOPH XIII, 261-262; AGOP IV, 193, f. 241 (Atti del capitolo prov. di Napoli. 25 giugno 1701).

<sup>42</sup> Ibidem, 193, f. 304<sup>v</sup>, in data 13 gennaio 1703.

<sup>43</sup> Ibidem, f. 251<sup>r</sup>.

<sup>44</sup> Ibidem, 195, f. 167<sup>r</sup>.

<sup>45</sup> Ibidem, 198, f. 94<sup>v</sup>, in data 26 luglio 1710.

il p. Giuseppe Giuffré, già « lector » dello studium generale, « linguae graecae et hebraicae, geometriae atque rethoricae », ritenuto il più idoneo a seguire « le vestigia dei migliori autori che han scritto in tale materia », secondo il giudizio espresso dalle autorità romane che ne approvarono la nomina fatta dai capitolari calabresi<sup>46</sup>; il contributo determinante per suscitare un più vivo interesse per il patrimonio documentario, di cui disponevano con scarsa consapevolezza e lungimiranza non pochi conventi, invitati ad ordinarlo ed inventariarlo e che trovò sollecita la porzione dell'Ordine in terra calabra la quale creò due archivi, uno a Cosenza per le case della citeriore e un secondo a Soriano per la ulteriore Calabria<sup>47</sup>; e infine la nomina, con « patente di bibliotecario » di S. Domenico di Cosenza nella persona del p. Ludovico Scandinari, proposto dal priore, Ludovico Magnelli, benemerito per la formulazione definitiva degli « Statuti » dello *studium generale*, in cui figurano: le aperture « culturali » per gli studenti ai quali venne concesso di partecipare alle dispute pubbliche che si tenevano fuori del chiostro, l'istituzione di un secondo docente di filosofia « pro saecularibus » e la creazione d'un'apposito corso, aggregato a quell'antico di filosofia, degli « elementa geographiae et chronologiae, quae nimirum scientiae ad studium ecclesiasticae historiae atque adeo ad theologiam necessario pertinent »<sup>48</sup>. Per queste e simili iniziative mi sembra che anche nell'estremo sud, come già avveniva nella capitale del reame, si andavano sviluppando gli studi e le ricerche d'indole storica e storiografica che caratterizzarono il secolo XVIII, « dandosi così modo alle biblioteche, tanto monastiche che private, di accrescersi di numero e di completare le ricche

<sup>46</sup> Ibidem, 220, f. 198<sup>v</sup>.

<sup>47</sup> AGOP IV, 228, è un fascioletto aggiunto, non paginato, dopo il f. 6: « Huiusmodi autem provinciae archivorum Consentini ac Surianensis custodes se praesides per singula provincialia capitula institui aut confirmari volumus; prioresque prov. pro tempore in actuali visitatione cognoscere quemadmodum custodes diligentes sint in fungendo munere, utque archiva habeant et nobiscum per litteras quod cognoverint communicare »; prosegue il documento: « Probamus designationes conventuum Consentini pro Citeriori et Surianensi pro Ulteriori provincia, in quibus provinciae archiva collocentur et custodiantur et capituli mandatum de scripturis ad ea coenobia undique mittendis confirmamus, sub his omnino poenis... mittantur authentica exemplaria... ».

<sup>48</sup> AGOP IV, 247, f. 51<sup>r</sup>; cfr. anche nn. 2 e 3. Nell'inverno del 1749, venne accolta la richiesta dell'arcivescovo di Cosenza, Michele M. Capece-Galeota (1748-1764), che ottenne quale docente il più idoneo a « propagare la dottrina del D. Angelico S. Tommaso nel suo Seminario », il p. Domenico Paura: in AGOP IV, 211, f. 3<sup>v</sup> e IV, 220, ff. 237<sup>v</sup> e 283<sup>v</sup>.

loro raccolte »<sup>49</sup>, al punto da vedere che il « priore del Regal convento di S. Domenico Maggiore » di Napoli, Luigi Pascale, mise a disposizione di un Gaetano Argento (1662-1730), cosentino, strenuo difensore dei diritti della corona e del potere civile contro la curia romana, alcuni libri « esistenti nella libreria di d.<sup>o</sup> convento », fra cui le *Decretali* di Gregorio IX, il *Decreto di Graziano* e « due vite del P.re Savonarola, una latina e l'altra in lingua italiana, in carta bambacina » per i suoi studi giuridici ai quali venne avviato — come pare — da Pirro Schettini a Cosenza<sup>50</sup>.

Ma ritorniamo alla nostra biblioteca.

Nella seconda metà del secolo ora in esame, alla « libreria » pervennero alcuni « libretti manoscritti » di Giovanni M. Di Lauro, perché privati della « licenza di stampare », per decisione del maestro dell'Ordine ma dall'autore, per suo espresso desiderio, concessi al convento cosentino<sup>51</sup>; il 6 settembre 1774 un altro scrittore di argomenti spirituali e teologici, Giacinto Romeo, volle far dono dei suoi lavori alla casa che l'aveva seguito nell'insegnamento e nella direzione delle scuole filosofiche e teologiche<sup>52</sup>; non vanno taciuti, poi, che vi erano raccolti i testi delle « conclusioni mensili » tenute a turno dagli studenti su argomenti teologici più dibattuti in quegli anni<sup>53</sup>, le non poche « prediche »

<sup>49</sup> N. Cortese, *Cultura e politica a Napoli dal Cinquecento al Settecento*, Napoli, 1965, pp. 223-224.

<sup>50</sup> Archivio di Stato di Napoli, *Monasteri soppressi*, 652, f. 261. Vi è la dichiarazione autografa dell'A., stilata in Napoli, il 14 ott. 1716.

<sup>51</sup> AGOP IV, 222, f. 43<sup>v</sup>. Sul Di Lauro e la sua opera « Teologia mistica... » ha compiuto un primo ed esemplare approccio il p. Innocenzo Colosio, Giovanni Maria di Lauro O.P. († dopo 1753), apparso in « Rassegna di Ascetica e Mistica », a. 25 (1974), n. 1, pp. 131-149. L'opera citata venne « revisionata » nel marzo del 1741 dai pp. Paucci e Rondinella e quindi data alle stampe: cfr. AGOP IV, 211, f. 55<sup>v</sup>.

<sup>52</sup> Sul Romeo, come su molti altri scrittori domenicani calabresi, sto approntando un saggio bio-bibliografico.

<sup>53</sup> Al priore di Cosenza, Salvatore Arciero, giunse questa missiva del maestro dell'Ordine il 12 sett. 1769: « Lo studente fr. Giacinto M. Miceli ha esposto a me che da quasi due anni non ha potuto avere da codesto convento, di cui è figlio, la Somma di S. Tommaso, ond'è stato obbligato a scriversi la lezione, con perdita di tempo e senza profitto. Non dovendo io dubitare della premura di V.P. in vantaggio della gioventù studiosa, il cui bene deve anteporsi a qualunque interesse, specialmente da codesto convento, ch'è uno de' primi della provincia, credo che basterà questo mio semplice avviso, acciò da esso si faccia quel che da altri conventi inferiori e meno facoltosi si è fatto senza ripugnanza o contraddizione », in AGOP IV, 241, f. 5<sup>r</sup>.

dei maggiori rappresentanti e sostenitori delle « missiones », molto diffuse nell'intera Calabria, come ad esempio, del p. Vincenzo Arcidiacono, da me recentemente recuperate<sup>54</sup>, fra le quali figurano, ancora manoscritte e di non trascurabile contenuto, alcune tenute « in Cosenza l'anno 1754 »<sup>55</sup>; e gli scritti del filosofo e naturalista, Antonio Minasi, ben noto agli storici della storiografia calabrese<sup>56</sup>.

Gli ultimi decenni del '700 videro il progressivo depauperamento di quel patrimonio così faticosamente raccolto e studiato, a seguito delle calamità naturali e le infauste situazioni politiche cui andò soggetta la Calabria.

Mi soffermo brevemente su ciascuna di esse.

Prima di stendere queste semplici note che seguiranno mi son ricordato del severo ammonimento del Croce<sup>57</sup> che definisce « inconcludenti » le rievocazioni storiche che si fermano alla « rappresentazione di una sequela di mali, o di beni e mali avvicendati », perché essa « non reca alcun lume all'intelligenza e non dà storia ».

Ora dovendo lumeggiare la situazione concreta della Calabria, specialmente di quella *Ulteriore*, non sarà facile sottrarmi al rischio di con-

<sup>54</sup> AGOP XIII, 110, 115, 116: direttive dei capitoli provinciali. Sono molteplici le notizie circa le facoltà « faciendi sacras missiones ad septennium » come leggesi, ad es., in AGOP IV, 205, f. 4<sup>r</sup>, per i padri Franco Oliviero (28.3.1716), Giacinto Gallerani, al f. 14<sup>r</sup> (3.6.1716), Vincenzo Cafali, a. f. 17<sup>v</sup> (20.8.1716) e ai due più noti esponenti del convento cosentino, Giuseppe Duca e Domenico Serio, al f. 49<sup>r</sup>, per i quali il permesso li avrebbe portati « in provinciis Basilicatae, Salerni et Apuliae, necnon et praedicandi in iisdem provinciis cursus quadragesimale, tempore proxime fut. ae quadragesimae » (20.11.1717). Il Serio, di Saracena, in prov. di Cosenza, fin da giovane venne additato come « molto intelligente » e quindi « degno di applicarlo alla lettura de' secolari in Cosenza », nell'agosto del 1705; nel 1722 ottenne il beneplacito per dare alla luce i famosi « Esercizi di Missione per utile de' giovani della nostra Religione » che ebbero molte edizioni sino al 1742, e di cui egli stesso asserisce di averle utilizzate « in più provincie del nostro Regno di Napoli e di Sicilia, Marsico, di Anglona, di Cassano, Cosenza, Tricarico, della Cava, di Catania, di Monreale ».

<sup>55</sup> Lo stesso fu anche prefetto dello « Studium » particolare di Catanzaro, come è documentato da AGOP IV, 228, f. 67<sup>v</sup>; soprattutto è ammirato dagli storici delle biblioteche calabresi come colui che dopo la dispersione di molte di esse, in seguito alla soppressione del 1783, riuscì a far risorgere quella conventuale di Soriano C. (Cz).

<sup>56</sup> Ricorderò, per brevità, solo gli articoli del can. G. Minasi, apparsi nell'anno 1898 nella « Rivista storica calabrese », in particolare quello del 15 giugno 1898, fascicolo 6.

<sup>57</sup> B. Croce, Storia del Regno di Napoli, Bari, 1967 (II ediz.), p. 192.

siderare troppo quel tale « elemento negativo » che pure sta lì, consegnato ormai alla storia dai documenti e dalle memorie di quanti, personalità civili ed ecclesiastiche, videro e soffersero le conseguenze di quei mali naturali ed umani abbattutisi sul patrimonio librario che era più consistente, in realtà, fra le antiche mura claustrali, vescovili e di non pochi seminari del meridione.

Il terremoto del 1783 arrecò nell'intera Calabria una tale somma di distruzioni da far scrivere a Pio VI, il 13 aprile 1784, che la regione si presentava « miserabilis, in ruinam conversa et desolata », per cui decise l'incameramento dei beni di tutte le corporazioni religiose della parte geografica *ulteriore* per cooperare alla ricostruzione delle numerose chiese cattedrali e parrocchiali, delle sedi episcopali, dei seminari, dei conventi, degli ospedali e delle stesse città <sup>58</sup>.

Ma il contraccolpo di tali sventure non tardò a giungere a Cosenza. A S. Domenico giunsero ben presto gruppi di religiosi provenienti dai « destrutti conventi di Fiumara di Muro, della Palomba di Rosarno, di Castelvetero, di Soriano, di Briatico, di Pizzoni, di Castelmonardo, di Siderno » che privi degli « effetti » personali <sup>59</sup>, e in qualche caso, addirittura qualcuno era rimasto « ignudo, senza scarpe, senza niente insomma » come scrisse il p. Ludovico Scandinari, già bibliotecario di Cosenza, e trovatosi nelle ore del sisma a Soriano; fu, quindi, urgente mettere a loro disposizione ogni spazio disponibile, compreso il locale della biblioteca, per ridare possibilità di vita e di azione agli sventurati, in una gara di solidarietà umana e di carità religiosa che trovò solleciti tutti i conventi disseminati nelle province meridionali di Napoli, dell'Abbruzzo, della Sanità <sup>60</sup>.

Non indugio sulle conseguenze che subirono le biblioteche domenicane <sup>61</sup> di Soriano, di Catanzaro e di altri centri, non essendo questo lo scopo dello studio, né dirò delle risultanze avutesi a livello amministrativo e conservativo di un patrimonio che neppure dalla Cassa sacra, istituita in Catanzaro il 4 giugno 1784 in accoglimento di quanto aveva proposto il ministro Pignatelli allo stesso pontefice, ottenne bene-

<sup>58</sup> AGOP I, 159.

<sup>59</sup> Archivio di Stato. Napoli, *Ministerio Ecclesiastico*, 1170; AGOP V, 14 e 23; ibidem, XIII, 115 (foglio volante): lettera scritta da Soriano il 13 feb. 1783.

<sup>60</sup> I nomi degli sventurati religiosi che furono costretti ad emigrare, chi nei conventi partenopei, chi a Benevento, ad Acerra, a Penne, sono riportati nel real Dispaccio del 5 aprile 1783, conservato nel fascio archivistico della nota 59.

<sup>61</sup> È sufficiente la prima sintesi del p. F. Russo, *Scritti storici calabresi*, Napoli, 1957, pp. 308-309, e la seconda, citata alla nota 28.

fici; è quanto mai eloquente, però, conoscere quel che scrisse, dopo pochi lustri, il vescovo di Crotone, Ludovico Ludovici, o.f.m. (1792-97), in data 26 dicembre 1795, nella relazione « ad limina »: « Et quoniam in suppressione coenobiorum regularium hac civitate, territorioque circumvicinis existentium libri ipsorum septuaginta, capsis inclusis, penes Arcae sacrae administratorem ut una simul venderentur depositi erant, illos Ego efficaciter postulavi et, divina favente misericordia, omnes gratis recepi ad construendam, in hoc seminario, bibliothecam, quae non parvum, nec parvi momenti jam in ordine sita est et quam facta pecunia potens ad magis magisque studiosam erudiendam juventutem aliis libris augebo »<sup>62</sup>.

Fu in tal modo salvaguardato un discreto numero di libri, andati fortunatamente a creare una biblioteca diocesana: ma di tantissimi altri, provenienti dai chiostri dei mendicanti e delle « biblioteche basiliane » si dové registrare che furono quasi tutti « conquassati e annientati dai terremoti » e appena si poté portare in salvo alcuni manoscritti prima che andassero « in balla dei più intraprendenti »<sup>63</sup>.

La rivoluzione sanfedista del 1799 fu un altro duro colpo, questa volta ai danni della biblioteca domenicana cosentina, come emerge dalla storia locale. L'Intendente di Calabria citra, P. J. Briot, parlò di « furore più insano di gente barbara ed accanita, piena di livore » che si scagliò in Cosenza contro monasteri, conventi, e chiese, appropriandosi di opere d'arte, di libri, e di ogni altra cosa che veniva sotto mano, come ha descritto lo storico G. Cingari in pagine memorabili<sup>64</sup>, da me riferite nella storia del convento<sup>65</sup>.

Il contesto storico, tuttavia, che più direttamente non favorì la vita della biblioteca ma che, purtroppo, ne accelerò il disfacimento sino alla completa distruzione fu il secolo scorso con le due confische del 1809 e del 1861.

<sup>62</sup> Archivio segreto vaticano, Visita « ad limina » dioc. di Crotone, 1795.

<sup>63</sup> A. Placanica, L'archivio della regia Giunta della Cassa sacra in Catanzaro. Dalle origini alla nomina di P. Baffi (1784-1787), in « Rassegna degli Archivi di Stato », a. 26 (1966), nn. 1-2. Una disamina attenta e completa sulla vicenda e le sue implicazioni. Le conseguenze del decreto emanato nel 1783 per il deposito librario custodito dai basiliniani di Calabria, sono in D. L. Raschella', Saggio storico sul Monachismo Italo-Greco in Calabria, Messina, 1925.

<sup>64</sup> G. Cingari, Giacobini e Sanfedisti in Calabria nel 1799, Messina-Firenze, 1957. Cfr. anche dello stesso autore, la raccolta di saggi composti in varie occasioni: Brigantaggio, proprietari e contadini nel Sud (1799-1900), Reggio C., 1976.

<sup>65</sup> Op. cit., pp. 135-137.

Fin dal 23 agosto del 1806 il ministro dell'interno, A. Miot, avvertì il collega ministro delle finanze perché avesse cura particolare per tale « confisca de' beni di tutti i monisteri, conventi ed altre case religiose che anderanno a sopprimersi », specificando che dovevano « precapirsi le biblioteche », non escludendo tutti gli altri « strumenti fisici, le suppellettili di qualunque sorte e gli arredi..., per addirsi alle case di educazione ed ai stabilimenti scientifici che piacerà alla M.S. di costituire », per cui tutto doveva « annotarsi e conservarsi con ogni diligenza »<sup>66</sup>. Il 14 settembre seguente v'era stato un real dispaccio tendente ad « evitare i disordini che accadono per le facoltà che si arrogano i religiosi di alienare o in qualunque modo distrarre i libri delle biblioteche de' rispettivi monasteri o conventi »<sup>67</sup>. Venne così a crearsi un clima di sospetti e di intimidazioni verso i frati nell'intero regno. I domenicani di Cosenza, infatti, vennero presto additati dal commissario del Re nelle Calabrie, L. Reynier, meritevoli di « castigo che gli è dovuto, poiché essi, supponendosi che presto o tardi arrivi il momento della loro abolizione, cercano di censire ed alienare per nulla i beni del loro monistero, malgrado la proibizione che ne hanno ricevuta ». Allo stesso Reynier, frattanto, era giunta il 16 maggio 1807, — come risulta dalle informazioni che diede al Re — che quello stesso giorno aveva ricevuto « une petition dex plusieurs personnes de Cosenza qui domandent la formation d'une bibliothèque publique » per formare la quale si voleva destinare, quale primo fondo, i libri dei conventi già soppressi, specialmente di quelli appartenenti ai Cistercensi,

---

<sup>66</sup> Archivio di Stato. Napoli, *Ministero Interno, II Inventario*, f. 2353; M. Miele, Un intervento della polizia murattiana per arrestare la dispersione del patrimonio librario dei conventi soppressi, sta in « Campania Sacra », Napoli, 2, 1971, pp. 251-260. È fondamentale lo studio di A. Valente, Gioacchino Murat e l'Italia meridionale, Torino, 1976 (prima ediz. nei « Reprints », di Einaudi).

<sup>67</sup> Archivio di Stato. Napoli, *Ministero Ecclesiastico*, ff. 1389, 1390, 1391; ibidem, f. 1642, fascicolo 196, si accenna all'inventario delle biblioteche confiscate a molti conventi domenicani partenopei e campani (30 gen. 1807); nel f. 1649, invece, c'è il testo della lettera inviata dal ministro delle Finanze al collega del Culto, in data 13 gen. 1808, in cui vengono segnalate le « dilapidazioni dei religiosi dell'uno e dell'altro sesso nel vendere, a vil prezzo, i loro stabili », e si dava un certo credito ad uno scritto anonimo che accusava i frati di non essersi « arrestati al solo consumo delle rendite, ma han cercato di vendere i beni fondi per appropriarsene il prezzo impunemente »; nello stesso fascio, poi, vi sono notizie, datate 16 gen. 1808, circa il mantenimento a Montevergine (Av.) di « 25 individui, preposti alla custodia della biblioteca e dell'archivio ». Sono dati utili per capire il clima generale di quell'epoca.

alla celebre abbazia Florense di S. Giovanni in F. e « un'altra quantità che conservansi in vari episcopi della provincia per solo pasto delle tignuole e tra queste vescovili biblioteche — viene chiarito dai firmatari, canonici, con a capo l'arcidiacono Vincenzo Greco — non è disprezzabile quella di Bisignano, corredata sufficientemente di scelti libri dalla cura di qualche raro e passato Prelato »; sensibile al problema ed anche preoccupato delle feroci « hordes des brigands » che infestavano le zone montuose dei *Casali* circostanti la città, sempre alla mercé dei loro saccheggi e soverchierie d'ogni genere, il commissario regio sollecitò il ministero competente perché lo autorizzasse ad accelerare i tempi di tal proposta operazione di salvataggio. A tal fine scrisse l'11 novembre di quell'anno a Napoli <sup>68</sup>.

Ma quali erano in realtà i sentimenti dei domenicani di S. Domenico? E quale, soprattutto, la situazione conventuale, vista anche in rapporto ai problemi economici sempre più ardui, dopo le dolorose notizie, provenienti da Napoli e da Soriano, ove già erano state compiute le temute soppressioni?

Un drammatico documento dell'8 dicembre 1807 <sup>69</sup>, parla di « graves angustias » di ordine finanziario in cui venne a trovarsi quella comunità, impossibilitata « ad pecuniae summam inveniendam, apposito pacto deponendi annis singulis, post primum decennium, scuta romana 100 » per un prestito contratto nell'acquisto d'uno stabile; inoltre, ebbe bisogno d'una larga « condonatio missarum » accantonate da tempo ma

---

<sup>68</sup> Archivio di Stato. Napoli, *Min. Eccl.*, 1647, fascicolo 118. La domanda che reca le firme, nell'ordine, di: Vincenzo M. arcid. Greco, Pietro can. Campagna, Giovanni can. Potestio, Bruno can. Saporito e di altri 16, scritta da Cosenza il 22 maggio 1807, inizia così: « I qui sottoscritti della città di Cosenza divotamente espongono all'E.V. che l'ultima sovrana determinazione sull'abolizione di parecchi ordini monastici non comprende, in questa provincia, che pochi monasteri dell'Ordine cistercense. In ciascuno di questi, dove più e dove meno, si conservava una qualche quantità di libri... », trovasi in Arch. Stato Napoli, *Min. Interno, I Inventario*, f. 941, fascicolo 2160. Le stesse carte parlano, in data 22 ag. 1807, della soppressione avvenuta del conv. di Soriano (15 luglio 1807) e delle intenzioni ministeriali espresse a quell'Intendente « per mettere in salvo tutti gli oggetti, anche minimi, della biblioteca e di proporre col parere del consiglio d'Intendenza tre benestanti e colti cittadini che col carattere di deputati invigileranno gratuitamente alla conservazione di essa, ad un bibliotecario che possa assistervi quando sarà aperta, per comodo del pubblico e che potrà avere alla sua immediatazione una o due persone al più ».

<sup>69</sup> AGOP IV, 249, ff. 29-30.

che non si poteva celebrare, per ovvie ragioni dipendenti dalla crisi in atto <sup>70</sup>.

La permanente lacunosità delle carte archivistiche calabresi, non consente di ammettere o smentire operazioni di occultamento o di smembramento delle opere costituenti la biblioteca di S. Domenico. Gli echi allarmanti di quel che era accaduto al patrimonio librario soriano, indubbiamente il più cospicuo fra le case dell'Ordine in terra calabra, divenuto « inutile per quella città — come amaramente ammise l'Intendente, G. De Thomas — poiché non vi sono né letterati né lettori » <sup>71</sup> subendo così trasferimenti rivelatisi ben presto esiziali e di incalcolabile danno per la cultura, avrà forse influito, almeno per qualche caso, a far compiere qualche deprecabile dispersione, in considerazione anche del fatto che il convento era parzialmente occupato dalla truppa condottavi dal commissario di guerra al quale fu concesso di impiantarvi « stalle di passaggio della cavalleria » e altri ambienti destinati alla « conservazione della paglia » di quei contingenti militari, non certo immuni da ruberie.

In esecuzione del decreto soppressivo, l'Intendente di Calabria citra, non pose indugi ad inviare, sin dai primi di ottobre 1809, i richiesti « inventari dei libri » e con rapporto del successivo novembre propose al proprio superiore di « far riunire tutte le biblioteche de' monasteri soppressi di quella provincia e farle passare nel Collegio di Cosenza »; e spiegò:

« ... prendendo questa risoluzione, si ritrarrebbe un grandissimo vantaggio per gli alunni di quel Collegio e per gli studiosi della provincia,

<sup>70</sup> Ibidem: notizie di tali concessioni a tutte le altre province meridionali.

<sup>71</sup> Arch. Stato Napoli, *Ministero Interno, II Inventario*, f. 5065. Ecco quanto scrisse il funzionario da Monteleone (Vibo V.) il 24 dic. 1807: « Avendo la famosa Cassa sacra di questa provincia abolito nell'anno 1783 parecchi conv.ti religiosi, riuniti nel convento de' Domenicani di Catanzaro gli avanzi de' libri di talune di d.e comunità sopresse e destinò un bibliotecario alla custodia de' medesimi. Durò questo sistema fino all'anno 1796. In tal epoca il marchese di Fuscaldo, spedito qui dal passato Governo coll'incarico di ripopolare li conv.ti, dimise il bibliotecario ed affidò le di lui funzioni al provinciale de' domenicani, il quale dovea destinarvi un religioso e tenere aperta la biblioteca al pubblico uso, ma il progetto restò insequito; i libri sono mancati da tempo in tempo e la biblioteca trovasi ridotta a magazzino di grano. Dietro le mie istruz.i, il sottintendente di Catanzaro, del di cui prudente zelo non posso abbastanza lodarmi, si è occupato a far riordinare d.i libri, a formare un esatto inventario e ne ha affidata provvisoriamente la cura al Sig. Nicola Stiriti... uomo che riunisce tutte le qualità corrispondenti a tale impiego... riordinando i libri a sue proprie spese ».

... poiché, atteso i molteplici saccheggi, vi è una mancanza tale di libri che questa misura sarebbe molto apprezzata, sebbene poi in quei monasteri le migliori opere sono state involate per l'incuria de' superiori. Niuno sarebbe il vantaggio se si volessero vendere, poiché volendo vendere in provincia, nelle attuali circostanze, non si troverebbe chi volesse comprarli; volendoli trasportare in Napoli si spenderebbe molto senza profitto »<sup>72</sup>.

Cominciò così quel triste viaggio tra un luogo e l'altro della considerevole *res libraria* di S. Domenico di Cosenza, con il risibile palleggio di responsabilità circa l'esistenza o meno degli inventari, mai rintracciati dopo estenuanti ricerche effettuate in ogni direzione, cosa che favorì appropriazioni indebite, sottrazioni di avide persone private, come testimoniano, ad usura, tutti gli autori che si sono occupati del problema.

Lo storico D. Andreotti fissa al 14 maggio 1810 la devoluzione della « copiosa » biblioteca alla Società costituitasi in senso all'Accademia cosentina, dietro proposta dell'Intendente, Matteo Galdi, « uomo di lettere » e di quel solerte funzionario che fu Vincenzo Mollo, tenutosi in relazione con i domenicani anche dopo la restaurazione.

Nel giorno destinato all'apertura dell'istituto cosentino, fissata al 15 aprile 1811, si ebbe effettivamente il primo passaggio dell'intera biblioteca, anche se il completamento dell'operazione si protrasse per alcuni mesi data la endemica ristrettezza dei mezzi finanziari delle amministrazioni locali che vennero meno al pattuito pagamento delle « spese di trasporto e di altro », sostenute dal segretario e da alcuni volenterosi giovani<sup>73</sup>.

Un successivo « passaggio » della ex biblioteca lo suggerì il can. Michele Bombini scrivendo, in qualità di giury di esame della provincia, il 21 febbraio 1815 al direttore generale della pubblica istruzione in Napoli. Egli, infatti, aveva « posto gli occhi » sul locale del regio liceo per trasportarvi non solo i libri migliori provenienti dagli altri nuclei monastici, ma specialmente quelli del nostro convento dal quale — volle sottolinearlo — « possono trasportarsi ancora le scanzie nelle quali sono riposti i libri, che a mio parere devono far parte della concessione. Sicuramente che restando le scanzie suddette nel locale, ove al presente

<sup>72</sup> Arch. Stato. Napoli, *Min. Interno, I Inventario*, f. 941: 30 nov. 1809.

<sup>73</sup> U. Caldora, *Calabria napoleonica (1806-1815)*, Napoli, 1960. La documentazione riportata nei capp. sulle soppressioni e vendite dei beni ecclesiastici e sulla istruzione pubblica, è di primaria importanza.

si trovano, saranno ivi inutili e mal sicure, per essere stabilite nel monastero di S. Domenico la caserma dei soldati »<sup>74</sup>.

Le intenzioni del futuro vescovo di Cassano, persona di spicco nell'ambiente ecclesiastico del tempo<sup>75</sup>, erano encomiabili perché tese a far arretrare la diffusa incultura, il vasto analfabetismo del cosentino<sup>76</sup>, e la deprecabile insensibilità dei politici di quell'epoca, tacciati di aver « la provincia sempre sacrificata alla capitale », per cui « niente si è fatto per loro e quindi biblioteche e musei sono nomi ignoti per questi popoli » e « se i cittadini bene intenzionati vi pensano è solo per desiderare la loro creazione e lo stabilimento di quelle istituzioni che faccia cessare la necessità d'inviare i loro figli a cercare della istruzione e caricarsi, nell'atto stesso di vizi nella capitale »<sup>77</sup>.

<sup>74</sup> Arch. Stato Napoli, *Ministero Pubbl. Istr., Consiglio*, f. 432. I timori del B. non erano infondati. Il can. Vincenzo Tom. Del Vecchio, curato della chiesa metropolitana di Cosenza, aveva notificato al ministro di culto qualche anno prima di aver subito un saccheggio ed un « brugiamento » dei propri libri e di quelli parrocchiali, specialmente di quelli « battesimali », ibidem, *Eccl.* f. 1784 (Espedienti), fascicolo n. 50. Anche i privati erano stati fatti oggetto di furto, come denunciò al ministro delle Finanze, il 22 feb. 1809, il principe di Cerenzia che vide distrutta la sua « famosa libreria », cfr. ibidem, *Ministero Finanze*, 2710.

<sup>75</sup> Su di lui oltre gli studi del Russo, *Storia dell'arcidiocesi di Cosenza*, 1957, p. 238, cfr. Arch. Stato Napoli, *Min. Eccl.*, ff. 1532, 1542, 1546.

<sup>76</sup> Cfr. L. Izzo, *La popolazione calabrese nel secolo XIX*, Napoli, 1965; G. M. Galanti, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie* a cura di F. Assante e D. Demarco, Napoli, 1969, I., pp. 262-263, che presenta un quadro delle scuole maggiori « dell'Azienda di educazione », esistenti nelle province, fra cui Cosenza. La salvaguardia delle biblioteche del Sud fu un impegno anche del ministro dell'Interno dell'epoca, G. Zurlo: Arch. Stato Napoli, *Min. Interno, II Inv.* f. 5063. Il « noto poligrafo » di Vibo Valentia, Vito Capialdi, « riuscì a raccogliere molta interessante suppellettile dei monasteri soppressi (specialmente quelli di Vibo V. e di Stilo) e ad acquistare opere edite in Calabria », in « Almanacco calabrese », del 1860, p. 156, art. della benemerita soprintendente bibliografica dott. G. Guerrieri. In quegli anni bui, che registrarono la dispersione e il saccheggio di tante biblioteche ecclesiastiche, come, ad es. quella d'una diocesi irpina, come attesta A. Cestaro, *Le diocesi di Conza e di Campagna nell'età della Restaurazione*, Roma, 1971, p. 32, e dell'abbazia benedettina verginiana del Goletto sita sulla strada statale Avellino-Potenza, come scrive S. Casiello, *La cittadella monastica di S. Guglielmo al Goletto*, in « Napoli nobilissima, vol. XI, fasc. IV-VI, del luglio-dicembre 1972, Napoli, pp. 70-89, va registrata la supplica dell'ex domenicano, d. Antonio Zazzera, di Cosenza che era deciso « d'insegnare privatamente leggere, scrivere e catechismo di religione » secondo le informazioni fornite a Napoli (*Ministero Interno, Inventario II*, f. 3554) e trasmesse da Cosenza, perché venisse favorevolmente accolta.

<sup>77</sup> Arch. Stato Napoli, *Min. Interno*, 183: Relazione da presentarsi al Ministro dell'Interno. Le accuse sono al cap. 2, tit. 4, sull'istruzione pubblica.

L'azione promotrice del Bombini, come di altri ecclesiastici calabresi <sup>78</sup>, per spezzare l'atavico isolamento culturale della propria terra, peraltro già ricca di pensatori di rilievo, come, ad es. Campanella che fu « studens formalis » proprio in S. Domenico di Cosenza, l'altro domenicano, Paolo Piromalli, intrepido apostolo in Armenia <sup>79</sup>, lo Jerocades, Gregorio Caloprese, Gian Vincenzo Gravina, il cosentino F. Saverio Salfi, il sac. Vincenzo Padula e tanti altri <sup>80</sup>, offre elementi non trascurabili, anzi fortemente probanti alla tesi di questo lavoro: le biblioteche pubbliche che iniziarono a concretizzarsi nel profondo Sud ebbero, all'atto di nascita, un primo impulso grazie all'attribuzione loro fatta dai governi sia francese come italiano dei fondi librari già appartenuti alle corporazioni religiose soppresse in successione di tempo. La documentazione storica, edita ed inedita, è unanime nel fornire, se ancora ve ne fosse bisogno, tutti gli elementi per confermare i fatti avvenuti in Calabria come in Puglia <sup>81</sup>, in Campania <sup>82</sup> come in Abruzzo <sup>83</sup>.

<sup>78</sup> Da Soriano scrissero alcuni abitanti e sacerdoti, inviando un « memoriale » diretto al Re, in cui si legge, parlando della biblioteca domenicana, che « era una delle mediocri... al presente non uguaglia la decima parte di quello che era nel 1807. Una pruova di quanto si asserisce la può somministrare il parallelo che si farebbe col primo catalogo dell'istessa, fatto nella soppressione, e che si rattrova presso S. E. il ministro dell'Interno, con il catalogo che nel passato mese se ne formò per ordine del Sig. Intendente e che fu spedito al medesimo ministero. Da quest'ultimo si rileverà che gli attuali libri consistono in opere di S. Tommaso, uffizi dei Monaci, Istorie Sacre e Predicabili, avendo cambiato da quel soggiorno i classici e moderni »; e poi passano alle accuse: « mai si è dato ai cittadini impedimento a non studiare... ma ciò non è stato punto di sprone, onde un sorianese avesse avuto mai il piacere di studiare un sol minuto secondo ».

<sup>79</sup> Cfr. nota 52.

<sup>80</sup> A. Piromalli, *La letteratura calabrese*, Cosenza, 1965.

<sup>81</sup> AGOP XIII, 27. Il 18 maggio 1862, scrisse da Gallipoli (Le) al maestro dell'O., A. V. Jandel, il p. Vincenzo De Zio: « Il nostro convento di questo comune di Gallipoli è già trasformato in caserma ed i religiosi che ne facevano parte si trovano divisi e ritirati nelle rispettive loro patrie. Io solo, di unità ad un converso, sono qui rimasto, con l'incarico di attendere al governo di questa nostra chiesa... La nostra libreria farà parte di questa biblioteca municipale, e tutte le nostre suppellettili sono assegnate a questo Ospedale »: cfr. G. Praitano, *Gli archivi di Terra di Bari*, Bari, 1910, che riferisce su la destinazione di molte centinaia di libri domenicani alle biblioteche pubbliche.

<sup>82</sup> Arch. Stato Napoli, *Min. Interno, II Invent.*, f. 2353: sono citate le biblioteche di 7 conventi della città di Napoli, già soppressi nel 1806. Presso l'Archivio di Stato di Avellino sono conservati gli « inventari » dei conventi domenicani di Atripalda, Bagnoli Irpino, Casalbore e Montemiletto e di altri, utilizzati per la devoluzione a quella Biblioteca provinciale. Cfr. *ivi fondo Monasteri Soppressi*.

<sup>83</sup> *Archivio di Stato di Chieti, Presidiato*, fasc. 6 (1801-1806). In data 10 giu-

Sul piano della mera cronaca essi potranno apparire di scarso rilievo, ma su quello più squisitamente storico e culturale assumono un grande significato di progresso e di civiltà, a vantaggio di quelle popolazioni.

Nel 1819 venne « reintegrato » il convento insieme ad altri 24 dislocati nelle varie regioni meridionali e lo sparuto numero che rientrò in S. Domenico di Cosenza (5 padri, 3 novizi e 4 conversi)<sup>84</sup>, ebbe il suo gran da fare per risollevare le sorti future d'una casa in completo dissesto a tutti i livelli; grazie alla larga simpatia, mai scemata, per il p. Raffaele Politi che mantenne, vestito da prete secolare, la cattedra di *umanità* nel Collegio Reale della città<sup>85</sup>, e ottimi rapporti con gli ambienti culturali dell'Accademia, della Società Economica e della vita diocesana, si poté riorganizzare una nuova biblioteca che venne puntualmente additata, alla vigilia della seconda confisca, seguita al decreto di incameramento del 1861, dagli addetti governativi che approntarono il relativo inventario, con queste insospettabili parole:

« ... delle librerie, già claustrali, di questa città esistenti al tempo della soppressione degli ordini religiosi di recente avvenuta, altra non v'era che *una sola*, quella cioè dei padri domenicani »<sup>86</sup>.

Una conferma si ebbe nel luglio del 1865, poiché nel quadro delle biblioteche devolute ai Municipi, figura in prima linea quella dei domenicani cosentini unitamente all'altra del convento di S. M. della Consolazione di Altomonte.

---

gno 1806 il governatore di Chieti scrisse al procuratore regio di quella provincia: « Nella città di Chieti vi sono diverse biblioteche che potrebbero essere atte ad istruire e coltivare la gioventù, cioè nelle Scuole Pie, *una ricchissima nel convento dei PP. Domenicani* e un'altra dei PP. Cappuccini, ma non sono pubbliche...; queste tre b. riunite potrebbero essere di buona coltivazione ed istruzione della gioventù studiosa »; AGOP XIII, 8158, contiene alcuni dati relativi alla b. del convento di Penne (Pescara), passata allo Stato.

<sup>84</sup> AGOP XIII, 8154 (corrispondenza proveniente dalla Calabria, ma inclusa in quella relativa alla provincia « Regni », cioè napoletana).

<sup>85</sup> Cfr. le pp. a lui dedicate in G. L. Esposito, S. Domenico di Cosenza, o. c.

<sup>86</sup> *Archivio di Stato di Cosenza, Pubblica Istruzione*, fascio 1 (an. 1861-1880); una parte di essa viene ricordata dall'ex provinciale di Calabria, Domenico Mastroianni, che da Barra (Na), ove trovavasi il 27 nov. 1865, avvertì il capo dell'O. assicurando: « partendo da Cosenza — cito testualmente — lasciai ivi, nella cella che abitavo, i libri di mio uso, dentro due casse ed uno sportone, facendo la confusa nota che le soccarto. Metto tutto questo in sua conoscenza per disporre come meglio in Domino judicabit. Io lasciai incaricato quel converso, fr. Ceslao Vette, che in caso di chiusura di quel convento li avesse depositati presso la Signora d.a Marianna Zerbi, vedova del cav. Amendolla. Ci pensi, dunque, la P.V.R.ma, per assicurarli all'Ordine... ».

Le vicende che accompagnarono la nuova destinazione dei libri dopo l'Unità d'Italia, furono contrassegnate dai seguenti fatti.

Dal dicastero degli affari ecclesiastici giunsero al prefetto di Cosenza le prime istruzioni circa i decreti promulgati il 17 febbraio 1861, volti a richiamare « la maggiore sollecitudine ed oculatezza usando tutti i poteri, per assicurare l'integrità delle biblioteche, delle opere d'arte di ogni sorta, degli arredi preziosi, dei monumenti e di ogni altra parte delle rendite e sostanze ecclesiastiche, cercando di scoprire i fatti o tentativi di dolo, frode, occultazione, sottrazione ed espilazione ». Se da parte dei frati nessun tentativo in tal senso venne fatto, da parte delle autorità militari prima e comunali dopo, nulla si fece per la salvaguardia dell'edificio monastico dato parzialmente « in pigione » nel 1862, e poco dopo interamente « lasciato ad uso militare ». Si comprenderà, quindi, facilmente a quale sorte andò incontro la biblioteca.

L'anno 1863 segnò non solo il « concentramento » dei domenicani di Cosenza nel convento di Altomonte, ma il doloroso distacco da quel prezioso deposito bibliografico, per il quale versarono lagrime, dopo aver « consumato la maggior parte della loro vita », — come scrisse l'ultimo priore, Giacinto Poerio, al capo della provincia civile di Calabria — per il « sommo affetto » che li aveva sempre animati<sup>87</sup>.

L'allontanamento definitivo, che reca la data del 2 dicembre 1863, offrì ben presto la strada alle lunghe e non facili trattative, intercorse fra la Cassa ecclesiastica ed i vari enti culturali di Cosenza, bramosi di entrare in possesso della biblioteca.

Fu allora chiarito sia dal sindaco, Nicola Mollo, che in risposta a precise richieste del prefetto ammise: « In questa città non esiste biblioteca veruna per uso pubblico », sia dal rettore del Convitto nazionale, G. B. Stefanini, che ribadì la stessa cosa, precisando: « In questo capoluogo non vi fu, né esiste alcuna pubblica biblioteca; che concedendo, giusta la richiesta inoltrata, la libreria degli ex domenicani al ginnasio-liceale, d'essa servirebbe unicamente per l'istituto, giacché destinandosi per pubblica utilità farebbe d'uopo uno spesato mensile di custodia ed altro che non può assumersi dallo stabilimento ». Ne nacque, quindi, un equivoco circa i veri destinatari. Alla fine venne preferito, con decreto della Cassa ecclesiastica datato 20 luglio 1865, il Convitto nazionale, con la clausola che i libri sarebbero stati consegnati « in uso pubblico » laddove si fosse costituita una biblioteca alle dipendenze del Municipio<sup>88</sup>.

<sup>87</sup> AGOP XIII, 124.

<sup>88</sup> Biblioteca Greco. Cosenza.

Un secondo equivoco insorse, poco dopo, intorno alla scelta dei volumi da consegnare all'ente pubblico, perché in larga parte erano « attinenti a materie esclusivamente teologiche » per cui non reputandoli rispondenti « alla comune cultura », venne decisa una dote annua per l'acquisto di altre opere e così giungere progressivamente alla formazione d'una nuova biblioteca « meglio adatta alla istruzione del popolo ».

Per tali intendimenti, avvennero smembramenti inconsulti del patrimonio librario domenicano, la cui integrità andò perduta per sempre, anche in seguito alle autorizzazioni di « scambiare e vendere quei libri che versavano in materie sacre, per acquistare altre opere classiche meglio confacenti agli studi ».

Il 31 luglio 1871, che si può considerare come data della prova ultima della sparizione completa, pervenne all'autorità prefettizia da parte del vice presidente dell'Accademia cosentina, barone Giuseppe Mollo, la conferma che egli non aveva, come s'era creduto, mai avuto « consegnati o ceduti né i volumi della biblioteca del monastero dei domenicani di Cosenza, né quelli del santuario di Paola », e aggiunse: « mancano pure in questo ufficio l'atto di consegna della libreria degli ex domenicani e qualsiasi inventario o elenco di libri, che io credo siano andati smarriti »<sup>89</sup>.

Una minima parte di essi poté essere recuperata dal benemerito direttore della stessa Accademia, Pietro M. Greco, come traspare dal « provvisorio elenco », di cui dirò nella seconda appendice.

Rimane tuttora il mistero della irreperibilità di quell'insieme librario, stimato da quanti si sono interessati, anche di recente, per saperne di più, fra le « più vaste librerie » della Calabria<sup>90</sup>.

<sup>89</sup> Ibidem.

<sup>90</sup> Tutti gli autori calabresi, dal Borretti al Capialdi, dal Caldora al Taccone-Gallucci ed altri ancora, sono concordi nell'ammettere la importanza di quel nucleo. L'Andreotti dice, a più riprese, che trattavasi d'una « copiosa biblioteca » e « gran libreria, donata da' principi francesi al Collegio e che è allogata là dove era la Congregazione degli artisti, oggi Sala ove si riunisce l'Accademia ». Una visione d'insieme della fine di tante biblioteche domenicane italiane, è in P. Pio Masetti, *Monumenta et antiquitates veteris disciplinae Ord. Praed.*, ab a. 1216 ad 1348... Romae, 1864, II, p. 272; *Archivio Stato. Cosenza, Pubbl. Istr.*, fascio 1, incarto 23, contiene le circolari ministeriali del 1866, in cui, tra l'altro, si mette in guardia il prefetto di Cosenza, « per impedire i trafugamenti di opere d'arte, di libri e codici, già appartenenti alle suddette Corporazioni »; ibidem, fascio: *Monasteri*: proposte e richieste di soppressione (1861-1867), ove si parla esplicitamente di « sottrazione » avvenuta da parte di speculatori che avevano « incettato » oggetti e libri preziosi.

## APPENDICE I

### Inventario

(AGOP XIII, 110)\*

1. Augustini Valerij ep.i Veronae. De rethorica ecclesiastica ad clericos, libri tres. Venetiis, apud Franciscum rilectum, 1578.
2. Augustini Niphi medici philosophi Suessani Topica com.entaria. Venetiis i.pressa apud Optavianum Scotum, 1535.
3. Angelici doctoris divi Thomae aquinatis de prescientia et predestinatione divina tractatus p. ioannem danielis, sacrae paginae baccalaureum lovaniensem revisus et correctus.
4. Alberti patavini ordinis heremitarum sancti augustini doctoris parisiensis. Evangeliorum quadragesimalium opus aureum impressum venetiis p. magistrum jacobum pentium de leuco an. domini 1523, die 20 maij.
5. Anselmi canturiensis archiepiscopi Opuscula. Venetiis i.pressa ad signum spei an.i d.ni 1549.
6. Anselmi Canturiensis archiepiscopi. Enarrationes in omnes pauli apostoli epistolas. Venetiis i.pressae ad signum spei an.d.ni 1549.
- 6<sup>bis</sup>. Additiones in libros posteriorum anaeticorum thome Caietani, ord. predicatorum.
7. Annotationes laurentij vallensis in errores antonij raudensis, necnon et annotationes ab Alexandro ex Alexandri genialibus libris in eundem laurentium. Venetiis, apud heredes petri ravani et socios, 1543.
8. Breviarium iuxta ritum fratrum ordinis pred.rum impressum Venetiis apud ioannem bernardum Sessam et baretium baretium. Anno d.ni 1597.
9. Biblia latina sine principio et sine fine antiquissima, in ottavo.
10. Compendium concertationis huius saeculi sapientium ac theologorum super erroribus moderni temporis editum et recognitum et augmentatum (!) p. fr.em Joannem Bunderium a Gandavo, ordinis praedicatorum hereticae pravitatis inquisitorem, impressum Parisiis apud vivantium gualtheroth sub insigni sancti Martini via Jacobi, 1549.
11. Calendarium perpetuum secundum instituta fratrum praedicatorum ex triginta tabulis constans fr.e dicaco Jimenez, eiusdem instituti auctore, Romae impressum, apud Julium accoltum, 1571.
12. Compendio dell'Ord.e et regula del santo Rosario del Rev.do fra Mariano Lovecchio panormitano dell'Or.ne de' pred.ri, stampato in Palermo, 1571.

---

\* La trascrizione dell'Inventario corrisponde all'ortografia del manoscritto.

13. Consolatione de' penitenti del p.re fra bartolomeo de Angelis napolitano dell'Ord.e de' Pred.ri. In Venetia p. Girolamo Polo, 1583.

14. Constitutiones fratrum ordinis praed.um cum regula beati Augustini. Romae impressae, apud Antonium Bladum, impressore camerale, anno d.ni, 1566.

15. Concordantiae majores Sacrae Bibliae. Parisiis impressae in edibus francisci regnault, sub signo elephantis, an.º d.ni, 1526.

16. Commentaria fr.is Thomae de Vio Cajetani ord. praed. in predicabilia Porphirii et Aristotelis predicamenta ac posteriorum libros et super tractatum de ente et essentia divi Thomae Aq.natis ac tractatus eiusdem de analogia necnon de subjecto philosophiae et de cambiis, impressa Venetiis impensis Luceantonij de Giuncta Florentini, die 9 mensis Julij 1519.

17. Commentaria divi Thomae Aq.tis in libris perhi Hermeneias et posteriorum Aristotelis ac opusculum eiusdem de fallaciis mandato et expensis heredum d.ni Optaviani Scoti, civis Modoetiensis et sociorum, anno d.ni 1526, die 24 maij impressa.

18. Cornelij Jansenii episcopi Gandavensis commentarium in suam concordiam ac totam historiam evangelicam secunda et tertia pars. Venetiis impr. apud heredes Melchioris sesse, 1579.

19. Constitutiones Ord.s praedicatorum ac privilegia et gr.ae summ.rum pontific. cum gratiis magistrorum generalium concessa Congregationi Franciae eiusdem ordinis. Impressa Lugduni p. Simonem Bevelaqua, 1516.

20. Defecerunt Sancti Antonini Archiepi. Florentini ac tractatus de re-stitutionibus ac aliquae concl.nes et decisiones in foro conscientiae eiusdem. Venetiis impressae p. Petrum Joannem de quarengiis bergomensem, die 21 9bris, 1499.

21. Dionisij Areopagitae opera de coelesti hierarchia et de divinis nominibus et aliae ep.lae eiusdem Venetiis ad signum spei, 1546.

22. Divi Innocentij tertii Pontificis maximi opera impressa Venetiis, 1578.

23. Divi Antonini Archiepi. Florentini Ord.is Praedicatorum. Secunda, tertia et quarta pars ipsius Summae majoris. Impressae Venetiis p. Lazarum de Soardis, die 6 9bris, 1503.

24. Divi Thomae Aquinatis opus de generatione et corruptione, in libris Arist.lis. Impressum Venetiis p. Bonetum Locatellum bergomensem, anno d.ni 1498.

25. Dictionarij seu Repertorij moralis Petri Belchioris pictaviensis Ord, divi Benedicti. Pars prima, secunda et tertia. Impressae Venetiis apud heredem Hieronimi Scoti, 1583.

26. Dilucidationes in duodecim libros primae philosophiae Arist.lis fr.is Mathie Acquarii Ord.is praedicatorum. Romae impressae, anno d.ni 1584 ex tipographia Bartholomei Bonfandini et Titi Diani.

27. Diurnum secundum consuetudinem fratrum praedicatorum. Venetiis impressum, apud Iunctas, 1579.

28. Disputata Catholica p. fratrem Isidorum de Isolaniis, mediolanensem Ord. is Praedicatorum lectorem, impressa Papiae p. Jacobum Paucidrapium de Bulgofranco, anno domini 1522.

29. Disputationes Adversus Lutheranos Ioanne Maria Verrato ferrariense, Carmelita, auctore. Venetiis 1547 impressae p. Bernardum de Bindonis, mediolanensem.

30. Epitome sacramentorum a sacris canonibus et oecumenicis Conciliis atque a Sanctis doctoribus excerpta p. R. dum presbiterum dominum Laurentium Petrum de Colonia. Venetiis, apud Dominicum Farreum impressa, 1580.

31. Expositiones domini Augustini Niphi, suessani, sup. Octo libros phisicorum Aristotelis. Venetiis p. presbiterum Bonetum Locatellum, bergomensem, anno domini 1508.

32. Ecclesiasticae Rethoricae sive de ratione concionandi libri sex auctore Ludovici Granatensis, monacho dominicano, Venetiis apud Franciscum Zilectum 1578.

33. Expositio Gaietani thienensis super libros Aristotelis de coelo et mundo cum quaestione domini Aegidii Romani, heremitae, de materia coeli. Impressa Venetiis, mandato heredum domini Optaviani Scoti p. Bonetum Locatellum, bergomensem, 1502.

34. Examen Confessariorum ac ordinandorum auctore rev. do patre fratre Bartholomeo ab Angelo, napolitano, baccalaureo. Impressum Venetiis, sumptibus Jacobi Anielli de Maria bibliopolae neapolitani 1583, apud Hieronimum Polum.

35. Expositio divi Thomae Aquinatis in libros octo phisicorum Aristotelis ac quaestiones de formis eiusdem necnon et summa Linconiensis, in octo libros phisicorum impressa Venetiis p. Simonem de Luere her. d. ni Alexandri Calcedonij. 23 xbris 1506.

36. Elegantiae Laurentii Vallae cum annotationibus Alexandri Neap., G. Budei et Andraee Alceati. Venetiis apud heredes Petri Ravani et socios. mense julio 1543.

37. Epistola Rabbi Samuelis Judaei ad Rabbi Isaac judeum translata de arabico in latinum p. fratrem Alphonsum boni hominis ord. praed., sub anno d. ni 1339.

38. Expositio Sancti Thomae Aquinatis in librum de Anima Aristotelis et quaestiones magistri dominici de Flandria ord. praed. in eundem librum. Impressae Venetiis p. presbiterum Bonetum de Locatellis, bergomatem; anno domini 1503.

39. Expositio divi Thomae Aquinatis in octo libros phisicorum Aristotelis. Venetiis impressa p. Bonetum Locatellum bergomensem, anno domini 1504.

40. *Fratris Alphonsi de Castro, Zamorensis, Ordinis Minorum, Adversus omnes hereses libri 14.* Impressi Parisiis, apud Ambrosium Girault, sub insigni pellicani. 1543. Apud Joannem Matheu.

41. *Historiarum domini Antonini archiepiscopi Florentini ord. praedicatorum pars 3.a.* Lugduni i.pressa industria Joannis Clein, anno dom.ni sup.a millesimum qua.gentesimum decimum septimum, 17 calendas januarij. Necnon eiusdem sancti Antonini, historiarum pars prima, i.pressa anno d.ni 1527.

42. *Hugonis de sancto Charo, Sancte Ecclesie cardinalis, sancte Sabine de Ordine Praedicatorum, pars secunda sup. totum Psalterium David; pars tertia sup. proverbia Ecclesiastem, Cantica canticorum, Sapientiam et Ecclesiasticum. Pars quarta sup. Isajam, Hieremiam et Baruch; pars quinta super Ezechielem, Danielelem, Oseam, Joelem, Amos, Abdiam, Jonam, Micheam, Naum, Abbacuc, Sophoniam, Aggeum, Zacchariam, Malachiam et Macchabeorum librum primum et secundum; et pars septima sup. Epistolas Pauli ad Romanos, ad Corinthios; prima et secunda; ad Galatas, ad Ephesios, ad Thesalonicensis prima et secunda, ad Thimoteum prima et secunda, ad Titum, ad Philemonem, ad Hebreos, sup. Acta ap.lorum, Jacobi, prime et secunde, Joannis prime, secunde et tertie, Judae et Apocalipsim.*

43. *Jacobi de Valentia episcopi Christopolitani ord. Sancti Augustini, expositiones in centum et quinquaginta psalmos davidicos, necnon Simbolum Athanasii ac etiam in Cantica Ca.ticorum aliaqua complura. Venetiis impressae, anno d.ni 1526, 26 majj, sumptibus d.ni Bernardini Stagnini in bibliotheca sancti Bernardini.*

44. *Il Platina delli viti e fatti de tutti li sommi pontefici romani da Christo insino a Paulo tertio, stampato in Venetia nelli 1543, p. Michele Tramezzino.*

45. *Interpretamenta Sancti Thomae Aquinatis in Libros de coelo et mundo Aristot., impressa Venetiis impensa heredum quondam d.ni Optaviani Scoti, 1516.*

46. *Instruktion di confessori del p.re fra Bartholomeo de Medina dell'Ord.e di S.º Dom.c.º Stampata in Ferrara, appresso Giulio Cesare Cagnacini et fratelli, 1584.*

47. *In Averroistas de eternitate mundi libri quattuor, f.is Isidori de Iolanis Mediolanensis Ord.is Praedicatorum ac de velocitate omnium motuum dogmata preclara ab eodem ingenuo epithomate distincta, Papie, 1513.*

48. *Logica Pauli veneti. Venetiis i.pressa, apud Petrum Marinellum anno d.ni. 1586.*

49. *Legendario delle vite de i Santi composto dal R.do p.re Giacomo di Voragine dell'Ordine de' Predicatori. Stampato in Venetia, appresso i Varrischi, 1594.*

50. Ioannis Scoppaë parthenopei, Institutionum grammatices primus liber Venetiis impressus apud heredes Joannem Mariam Bonellum, 1576.

51. Manipulus curatorum compositus a Guidone de Monte Roch. Impressus Venetiis per Baptistam de Sessa mediolanensem, anno d.ni 1500.

52. Menghi faventini subtilissime expositiones et quaestiones sup. summis magistri Pauli Veneti cum adictionibus Jacobi Ritii aretini et Manfredi de Medicis, necnon eiusdem Menghi logica, tractatu de primo et ultimo instanti, de primis et secundis intentionibus, de vero et falso, de scire et dubitare, de primo et ultimo instanti tractatus parvus, de masimo et minimo, et de tribus praedicamentis. Venetiis impressa omnia apud heredes Lucae Antonij florentini, anno d.ni 1542.

53. Monarchia de n.ro Signor Gesu X.º di Misser Giovanni Antonio Pantera parentino stampata in Venetia, appresso Comin da Trino di Monteferrato, 1573.

54. Metaphisica Aristotelis cum commentariis Averrois, Marci Antonij Zimmaris, impressa Papie p. Jacobum de Borgofranco, a.no d.ni 1521.

55. Modo et ordine novo per imparar la dottrina christiana raccolto da Gio. Franco Romulo fiorentino. Stampato in Fiorenza nelli 1570.

56. Opusculum de necessitate bonorum operum et veritate sacram.ti Eucharistiae editum a magistro Hieronimo monopolitano, praedicatorum Ordinis, adversus Zuinglium excussum Neapolim p. Joa.nem Sulizium Sultzbachium Hagenovensem germanum, anno d.ni 1539.

57. Opuscula divi Thomae Aquinatis contra errores grecorum, contra Armenos et Saracenos, necnon et compendium theologiae eiusdem et opusculum de decem praeceptis et de articulis fidei, expositio Simboli, opusculum de Angelis et multa alia opuscula videlicet: contra impugnantes religionem, de unitate intellectus, contra retraentes homines a religionis ingressu, et de perfectione vitae spiritualis.

58. Opera di santo Antonino arcivescovo di Fiorenza p. instructione delli sacerdoti curati circa la cura delle anime. Stampata in Venetia, 1551 p. Franc.º Bindoni et Mafeo Pasini.

59. Operetta del Rev.dº p.re don Geronimo Sirino canonico regolare. Stampata in Venetia al segno della speranza nelli 1549.

60. Officium beatiss.ae Virginis Mariae secundum usum fratrum praedicatorum. Venetiis impressum in officina iunctarum 1578.

61. Offitium b. Mariae Virg. secundum usum fratrum praedicatorum. Venetiis imp.um apud Bernardum Sessam et Baretium Baretium 1596.

62. Psalmista secundum consuetudinem S. Dom.ci. Venetiis apud heredes Luceantonii Iunctae Florentini. An.º d.ni 1541.

63. Praedicatorum breviarium. Venetiis impressum 1563 apud heredes Luceantonii Iunctae.

64. Parte prima del memoriale della vita christiana del rev.do p.re fra Luiggi di Granata dell'Ordine de' predicatori. Stampata in Venetia appresso Georgio Angelieri 1579.

65. Problemata divi Thomae Aquinatis seu quolibetha a magistro Joanne Antonio Brutio, augustini heremita castigatum.

66. Pauli Soncinatis sacrae theologiae doctoris epithoma questionum in quatuor libros sententiarum a Joanne Capreolo Ord. Praedic. disputatarum impressum Papie per Jacob(1) Paucidrapii de Bulgofranco, an.º d.ni 1522.

67. Petri hispani summule logicales cum expositione versoris parisiensis. Venetiis apud Iunctas 1563.

68. Prima et secunda pars Pantheologiae Rev.di p.ris Rainerii Pisani. Ord.is Praed. Lugduni impressae opera magistri Guilhelmi Huion. a.º d.ni 1519. expensis Constantini Fradin.

69. Reductorium morale sup. totam Bibliam fratris Petri Berchorii pictaviensis ord.is divi Benedicti. Venetiis imp.um, apud heredes Hyeronimi Scotti. 1583.

70. Ruperti abbatis monasterii tuitiensis ord.is sancti Benedicti theologi. Opera duo in Mattheum de gloria et honore Filij hominis libri 13 et de glorificatione Trinitatis, [de] processione Sp.us santi libri 9. Coloniae agrippinae, apud heredes Arnoldi Birckmanni, anno d.ni 1576.

71. Ruperti abbatis, de vittoria Verbi Dei. Libri 13. Lovanij excudebat Servatius Saxent expensis viduae Arnoldi Birckmanni, anno a Xº nato 1566.

72. Ruperti abbatis eiusdem in Cantica canticorum de Incarnatione domini Commentariorum libri septem. Coloniae Agrippinae, apud heredes Arnoldi Birckmanni, anno salutis 1566.

73. Recollectae Cajetani de Thienis vicentini philosophi super octo libros phisicorum impressae Venetiis p. Bonetum Locatellum expensis Optaviani Scoti, anno salutis 1496.

74. Speculum confessorum editum p. venerandum patrem fr.em Mattheum Corradonum de Cilento ord.is Minorum observantiae. Venetiis impressum p. Melchiorem Sessam, anno d.ni 1536.

75. Salutationes ad Sanctissimum nomen Dei authore Magistro Reginaldo Accetto, neapolitano ord.is praed.um, Neapoli apud Oratium Salvianum 1581.

76. Sermones Barlettae quadragesimales et de sanctis impressae p. D.um Ludovicum et fratres Brittanicos, Brixiae anno d.ni 1521.

77. Sermones quadragesimales venerab.is viri fr.is Ioannis aquilani ord.is praed. impressi a magistro Iacobo Pensio de Leuco, anno d.ni 1522.

78. Sermones Joannis Mariae Verrati ferrariensis carmelitae ab adventu usque ad resurrectionem d.ni. Venetiis impressi in vico sanctae mariae formosae ad signum spei 1554.

79. Summa corona del rev. don Mauro Antonio Berarduccio de Bisceglia dottor di theologia tradotta da latino in volgare dall'istesso stampata in Venetia appresso Matteo de' valentini nelli 1589; et un'altra del medesimo autore stampata appresso Gio. Batt. Somasco in Venetia nelli 1591.

80. Summa de i sacramenti della Chiesa del rev.do p.re fra Thomaso de Caneti dell'Ord.e de' pred.ri tradotta da latino in volgare dal p.re Franc.º da Treviggi carmelitano in Venetia, stampata appresso dom.cº Farri, 1580.

81. Summa summarum quae tabiena reformata dicitur edita p. rev.dum sacrae theologiae p.fessorem fr.em Joannem de Tabbia ord.is pr.orum impressa Bononiae in hedibus benedicti Hectoris bibliopole bononiensis, anno d.ni 1520.

82. Sinodo diocesana seconda celebrata dal molto Ill.e et rev.mo monsig.º Marco Antonio del Tufo vescovo di Mileto; stampata in Messina p. Fausto Bufalini, 1591.

83. Sancti Thomae de Aquino commentaria sup. Mattheum, Isaiam et Hieremiam p.phetam necnon et Hieremiae trenos impressa Lugduni p. Joannem Crespini alias Ducarre, anno d.ni 1531.

84. Summa pontificalium et sinodalium constitutionum redacta in locos et titulos communes opera et industria Ioannis Sotreali Montinensis sacrae theologiae licentiati. Venetiis impressa sub signo pavonis apud Egidium Regazzola, 1574.

85. Sancti Thomae de Aquino thomus primus super primum et secundum sententiarum. Impressus Romae anno d.ni 1556. Et eiusdem scriptum sup. tertio et quarto sententiarum Romae apud Antonium Bladum impresorem cameralem 1560.

86. Theophilapti archiepiscopi Bulgariae in quatuor domini nostri Jesu Christi Evangelia enarrationes, Parisiis ex officina Jacobi Gazeau sub insigni Sancti Jacobi, 1543.

87. Tractatus de veritate Conceptionis beatiss.ae Virginis Ill.i Sanctae Romanae ecclesiae cardinalis Joannis de Turrecremata ord.is praedicatorum episcopi portuensis impressus Romae apud Antonium Bladum asulum 1547.

## II

« *Elenco dei libri del soppresso convento di S. Domenico di Cosenza.* »

N.B. Questo elenco « provvisorio », da servire alla Commissione direttiva per semplice norma nella scelta delle opere da acquistarsi sia letterarie che scientifiche con le L. 2.000 sarà regolarmente rifatto con le notizie che vi mancano, intorno alle opere, alla data e luogo della impressione e con le debite correzioni. Essendovi ben poco che non sia teologia o che non tratti materie ecclesiastiche, pochissimo può giovare la Biblioteca per ciò che

agli studi più comuni alla gioventù specialmente concerne. È, quindi, urgente, che la Commissione per questa parte provveda al più presto col fondo a tale uopo assegnato dalla Provincia ».

Si tratta del manoscritto redatto da Pietro M. Greco, organizzatore e poi direttore della *Biblioteca Cosentina*, realizzata nell'ottobre del 1872, in cui vengono sommariamente descritti 2.214 volumi, palesemente privi di qualsiasi indicazione bibliografica. Non risulta, allo stato attuale delle ricerche, che sia stato compilato l'inventario corredato criticamente di note circa le edizioni, gli autori ed i luoghi della stampa.

È degno di nota quanto segue:

1. Le opere dei Ss. Padri, sia della chiesa Greca come di quella Latina, assommano ad alcune diecine; sono elencate nella lettera « S ».

2. Non mancano i libri liturgici, forse miniati da frati dello stesso convento o in via di completamento delle decorazioni, ispirate sia ad apparati ornamentali di varia natura, sia a monumentali impalcature architettoniche, come è dato di vedere, ancora oggi, nella raccolta della Biblioteca Civica di Cosenza e in alcuni testi residui nel convento di Soriano C.

3. Un numero rilevante di « Commentari » tomistici, con un totale di 150 volumi, in lingua francese, italiana e spagnola.

4. Fra gli autori dell'Ordine, emergono i teologi italiani da S. Antonino di Firenze al card. V. L. Gotti, dal Concina al Piromalli, da D. Gravina a F. Silvestri, dal Gaetano al card. Orsi.

5. Moltissimi i testi di cultura iberica, aperta alla teologia della Contro-riforma e alle riflessioni sul peccato, sulla morale e alle varie tendenze ascetico-mistiche, ispirate ad autori tanto domenicani come gesuiti. Fanno spicco, tra gli altri: D. Alvarez, antimolinista; Diaz T. Gonzalez, neoscolastico del secolo passato; Pedro de Ledesma e Girolamo Batt. de Lanuza, il Soto e Luigi de Granada, F. Amat e F. de Pinello.

6. Una significativa presenza di testi d'autori non appartenenti all'Ordine. Vi sono infatti, *gesuiti*: F. Suarez e Antoine Paul Gabriel, il predicatore Carlo Ambrogio Cattaneo e P. Segneri, Giovanni Botero e Jean de Lorin, il Molina e il p. Gian Paolo Oliva, predicatore apostolico di molti papi; *carmelitani*: le poderose edizioni dei « cursus » di dommatica e di morale dei Salmanticensi; Pietro Elia Astorini e Michele Aiguani; *oratoriani*: card. C. Baronio, e il liturgista-teologo Pietro Le Brun; *conventuali*: Vincenzo M. Coronelli, cartografo e geografo e il famoso predicatore Cornelio Musso; *benedettini*: Francesco Blois (de Blois), scrittore ascetico, il notissimo Agostino Calmet e Pierre Sabatier, collaboratore della grandiosa opera « Annales benedictini ».

Anche autori scotisti vengono menzionati, come il *minore conventuale* Bartolomeo Mastro, con i suoi 5 volumi dell'opera « Philosophiae ad men-

tem Scoti cursus integer » (Venezia 1678) e l'altra « Disputationes theologicae in quatuor libros Sententiarum ad mentem Scoti », in 4 tomi.

7. Fra i domenicani francesi: Durando con i suoi « Scripta in IV Libros Sententiarum »; J. Bapt. Gonet, autore del « Clypeus theologiae thomisticae contra novos eius impugnatores » in 16 volumi; J. H. Serry, battagliero polemistista del '700, che tenne cattedra di teologia a Bologna, e fu docente anche di studenti calabresi e pugliesi (AGOP XIII, 20).

8. Va, infine, sottolineata la produzione letteraria dei domenicani calabresi. Fra i molti, cito i seguenti:

*Amendolia Tommaso*, con molte copie dell'opera: « Collectanea in septem Ecclesiae Sacramenta », edita in tre tomi.

*Bruni Giacomo*, scrittore fecondo sia di manuali filosofici come di materie predicabili, presente con l'« Annuale de' Sermoni del Ss. Rosario », e il « Quaresimale de' Sermoni del Ss. Rosario », ambedue stampati a Napoli nel 1692 e dedicati a mons. Gennaro Sanfelice, arcivescovo di Cosenza.

*Condomitti Antonino*, di cui vengono riportati i volumi di teologia speciale e pratica, approvati dal capo dell'Ordine sin dal 1708.

*Duce Giuseppe*, cosentino e reggente in S. Domenico, autore delle « Prediche di Missioni », edite a Napoli nel 1738.

*Garzia Antonino*, che elaborò l'« Opusculum de adjuratione in gratiam exorcistarum », stampato nel 1707, mentre era nel convento sorianese.

*Gesi Giacinto*, è presente con i due lavori: « La fiera di Babilonia » e la « Raccolta d'alcuni panegirici sacri », dei quali si parla in AGOP IV, 163, alla data del 30 agosto 1681.

*Maisano Giacinto*, che vide molto diffuso il suo « Direttorio cristiano politico » (Napoli, 1738), e « Usurae crimen detestabile Angelici doctrinae lumine detectum ac dissipatum », e qui elencato in molte copie.

*Paucci Domenico*, che raccogliendo le esperienze della sua vasta predicazione, diede alla stampa « Sacre Missioni », citato in prima ediz. (Napoli, 1755).

*Romeo Giacinto*, reggente dello studio cosentino. Viene riportata l'opera « Lezioni che devono apprendere gli ecclesiastici da Gesù Cristo... », che presumibilmente sarà l'edizione di Messina del 1772 e l'altra: « Pregi della Grazia santificante ed eccessi d'amore di G. Cristo nel meritarcela e diffondercela... » (Napoli, 1767). Le due opere sono presenti nei superstiti fondi delle biblioteche di Altomonte e di Soriano C.

*Sersale Giovanni Battista*, *I Pensieri santamente politici indirizzati al mantenimento delle repubbliche delle anime cristiane*, divisa in 10 libri.

*Serio Domenico*, instancabile « missionario », che vide diffusa l'opera « Esercizi di Missione » (Napoli, 1742), utilizzata anche da religiosi di altre famiglie sino alla prima metà del secolo scorso.

*Zaccone Francesco*, catanzarese, vissuto a lungo a Napoli ove scrisse la vita del B. Leonardo Fusco da Lettere (Na), qui elencata.

Vi sono altre opere concernenti la storia locale, come ad esempio: *Vincenzo Bisogni, Hipponii seu Vibonis vel Montisleonis... in tres libros divi a* (Napoli, 1710); e la nota « Raccolta dei miracoli fatti per l'intercessione di S. Domenico... per mezzo di una sua immagine », edita a Messina nel 1631, relativa alla tela di Soriano e al culto popolare ivi diffusosi nel sec. XVII.

Sono trascritti i volumi dei benemeriti bibliografi francesi, J. Quétif e J. Echard; non poche vite dei santi domenicani, come del Savonarola, del Susone, di S. Raimondo da Peñafort, di S. Caterina da Siena, di S. Rosa da Lima; molte opere spirituali da Eusebio al Granata, dagli « Esercizi » di S. Ignazio al « Sacro diario » di D. Marchese. Ricorrono anche i commenti ai decreti tridentini di Domenico Soto e di altri italiani; non mancano gli scritti di Erasmo, di L. Valla, del Pindemonte, e di alcuni poeti latini, Ovidio, Virgilio ed altri.